

CLXXVII

TORNATA DEL 25 APRILE 1907

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — Il Presidente comunica i ringraziamenti della vedova signora Caselli per le onoranze rese al defunto senatore — Il senatore De Cristoforis svolge un'interpellanza ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e come intendano modificare lo stato giuridico dei figli nati fuori matrimonio e l'assistenza nei brefotrofi alla prole illegittima — Risposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Osservazioni del senatore Cavalli — Replica l'interpellante — L'interpellanza è esaurita — Discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 458) — Non ha luogo discussione generale, e senza osservazioni si approvano i primi 45 capitoli — Sul cap. 46 parlano i senatori Astengo, Pierantoni e Cefaly, ai quali risponde il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Il capitolo 46 è approvato — Tutti gli altri capitoli del bilancio sono approvati senza discussione; il 57, dopo osservazioni dei senatori Todaro, Scialoja, relatore, e Astengo, e del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il 165 dopo osservazioni e raccomandazioni dei senatori Del Giudice, Pierantoni, Scialoja, relatore, e Finali, ai quali risponde il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Senza discussione si approvano i riassunti per titoli e per categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Rinviasi pure allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Proroga della facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza » (N. 521) — Discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 487) — Non ha luogo discussione generale — Senza osservazioni si approvano i primi 154 capitoli — Sul capitolo 155 parlano i senatori Pisa, Carta-Mameli, Pierantoni e Finali, e il ministro di agricoltura, industria e commercio — Il seguito della discussione è rimandato alla successiva tornata.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La vedova del nostro compianto collega Caselli ringrazia il Senato delle onoranze rese al caro estinto.

Svolgimento della interpellanza del senatore De Cristoforis ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti per sapere:

« a) se e come intendano proporre le modificazioni dello stato giuridico dei figli nati fuori di matrimonio, quali vennero replicatamente reclamate e promesse nel Parlamento italiano;

« b) se e come intendano di modificare più efficacemente l'assistenza nei brefotrofi alla prole illegittima ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole senatore De Cristoforis agli onorevoli ministri

dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti per sapere:

a) se e come intendano proporre le modificazioni dello stato giuridico dei figli nati fuori di matrimonio, quali vennero replicatamente reclamate e promesse nel Parlamento italiano;

b) se e come intendano di modificare più efficacemente l'assistenza nei brefotrofi alla prole illegittima.

L'onorevole De Cristoforis ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

DE CRISTOFORIS. Onorevoli senatori, l'argomento che mi propongo di svolgere è di triplice indole: giuridica, sanitaria, sociale. Non ho alcun intendimento di trattare ampiamente la materia dal lato giuridico; me ne sento incompetente, massime di fronte all'abbondanza di trattazione che ne fu fatta nella Camera legislativa, nelle Commissioni e nelle relazioni di cui il Senato è già a conoscenza.

Questo campo lo sfiorerò soltanto, specie dal punto di vista cronologico, poichè da esso non si può totalmente astrarre per necessaria connessione d'idee; e piuttosto di preferenza mi fermerò sulle argomentazioni d'indole sociale e sanitaria, dove la mia parola ha maggior ragione di farsi sentire.

In Italia cominciò il ministro Nicotera a proporre il mantenimento del fanciullo abbandonato e illegittimo e l'abolizione della così detta *ruota* o *turno* per l'esposizione incognita della prole.

Si viene poi alle ispezioni ufficiali fatte nel 1888 ai Brefotrofi ed al servizio degli esposti, relatore il dottor E. Baresi; alla relazione della Commissione Reale per l'inchiesta sui brefotrofi stesa dal comm. Perla: alla proposta di legge del deputato Gianturco nel 1902, ripresa collettivamente nel 1903 dagli onorevoli Gianturco, Facheris, Morelli Gualtierotti e Lieto di Vollaro: infine si arriva ai molti resoconti dei direttori dei brefotrofi.

Pubblicazioni e atti tutti concordanti nel chiedere dal meno al più la riforma del nostro Codice civile per riguardo alla condizione giuridica della prole abbandonata, al riconoscimento materno, all'allattamento obbligatorio temporaneo materno, alla misura e ai modi di protezione della prole illegittima da parte degli istituti per gli esposti, al concorso nella

assistenza a questi per parte del padre, e infine alla ricerca legale della paternità.

È lunga la scala ascendente delle argomentazioni messe in campo dalla moderna scienza sociale a sostegno di parte o di tutto l'organismo che s'invocò: ed è pure ascendente in intensità la tendenza generale degli spiriti verso un sempre più umano trattamento dei reietti.

Ma pur troppo siamo ancora *ab ovo*, per quanto spetta alla legislazione in materia: e per dimostrarlo basta il fatto che, dopo la promulgazione della legge provinciale e comunale del 1865, invocante lo *statu quo ante*, per venire fino ad oggi, si aspetta tuttora un'apposita legge sugli esposti e sui brefotrofi: legge promessa esplicitamente appunto nel 1865, sollecitata vivamente dalla pubblica opinione e dagli incentivi venuti da parecchi rappresentanti della Nazione. Sono dunque 41 anno di tempo perduto per la riparazione morale e giuridica dei così detti *figli di nessuno*.

L'opera del legislatore fu assolutamente negativa: nessuna disposizione, fosse anche transitoria o di carattere sperimentale, è venuta a chiamare le due figure del padre e della madre al *redde rationem* della loro opera inumana: nulla che sia venuto ad assicurare al figlio illegittimo una condizione meno infelice dell'attuale per azione dell'autorità tutoria: nulla neppure che autorizzasse la provincia e i direttori di brefotrofi a prendere disposizioni che maggiormente tutelino l'esistenza, la vita di questi infelici.

E dal lato igienico-sanitario siamo al medesimo stato di cose di 40 anni fa.

La ruota o turno funziona ancora in circa 300 comuni del Regno, accogliendo illegittimi e legittimi: i nuovi esposti, presentati apertamente agli istituti provinciali, od accolti col barbaro metodo della ruota, salgono tuttora a 30 mila ogni anno: e sono 130 mila quelli che, un anno per l'altro, figurano a carico dei comuni o di Opere pie speciali: la spesa complessiva di questo doloroso e anacronostico sistema sale alla ingente cifra di 15 milioni annui: la mortalità nei brefotrofi oscilla dal 40 al 45 per cento: cifra che non può migliorare, attesa l'immensa difficoltà, sempre crescente, di trovare nutrici mercenarie appena discrete: attesa la insufficienza, anzi la deleterietà dell'allattamento artificiale, ad onta dei processi

chimici introdotti per umanizzare il latte vacchino: atteso il pericolo gravissimo sempre imminente di propagare la siflide, ancora latente nel neonato, alle nutrici mercenarie: infine, a riguardo dei superstiti dai pericoli dell'allattamento artificiale e a riguardo di quelli salvati dal mercenario, non dimentichiamo il misero avvenire che è riservato alla prole illegittima, l'inferiorità sociale e civile che li accompagna, sia nell'ambiente domestico posticcio in cui vennero allevati, sia nelle scuole, sia nei ranghi militari, oggetto sempre di diffidenza e di compassione continua.

Dalla quale condizione è facile il passo alla rivolta di questi miseri contro la società che non vuole, o non sa decidersi a proclamare il suo naturale diritto, seguendo l'esempio di legislazioni vigenti in paesi civili.

Ma il cuore e la mente, liberi da pregiudizi, si ribellarono presto: e nell'alta Italia le provincie di Ferrara, di Milano, di Torino, Alessandria, Novara, chiusero il loro *turno* ancor che lo Stato non sancisse la riforma: apersero le porte dei loro brefotrofi ai figli illegittimi, se presentati dalle rispettive madri, dietro dichiarazione delle loro generalità: videro una salvezza fisica, se non grande pur sempre rimarchevole, dei neonati nel persuadere le madri a trattenersi per qualche mese nell'istituto e dare il latte materno alla loro prole: non lesinarono nei mezzi necessari a tale compito: assegnarono a queste naturali nutrici un compenso equo non lieve e giunsero prestamente ad un risultato rimarchevole, quello di far scendere la mortalità di tali bambini dal 45 al 15, ed anche al 10 per cento: ottennero che non poche di queste madri infelici prendano affezione alla loro prole, di cui si presero cura per alcuni mesi; sentano il dovere di continuare nel sacro ufficio di madre: e bene spesso portino con sé la creatura del loro fallo quando escono dal brefotrofo e rientrano in famiglia.

Rovigo e Udine non si limitarono a chiudere il turno, ma si spinsero fino a deliberare di curarsi soltanto della prole delittuosamente abbandonata in luogo pubblico.

Così è che queste sette città uscirono da un metodo che certo nessun legislatore e nessun filantropo avrebbe oggi il coraggio di proporre *ex novo*, e che solo ha potuto durare fin qui per

la doppia pregiudiziale della tradizione e delle disposizioni del Codice.

Ed è degno di nota che tali fatti, tali riforme e provvedimenti hanno pieno vigore senza che le parti interessate vi si ribellino, senza che le autorità si oppongano, mentre, strettamente parlando, spetterebbe loro impedirlo, perché non sancito da alcuna legge.

Pur troppo alla bontà intenzionale di questi sforzi dei brefotrofi potranno corrispondere risultati di parziale efficacia: occorre che lo Stato intenda il dover suo, veda la questione della prole illegittima non da un solo lato: consideri come la tutela della moralità pubblica, e la difesa dell'onore delle famiglie e della madre nubile, devono accoppiarsi colla salvezza di tante vite: veda che i colpevoli di queste molte vittime devono subirne tutte, o almeno gran parte delle conseguenze: si persuada che l'attuale sistema di assistenza agl' illegittimi abbandonati è la negazione di ogni diritto civile; si convinca che deve cessare l'acquiescente complicità dei brefotrofi nel sollevare i procuratori anonimi da ogni responsabilità, specie dopo la luce fatta sulle case dei trovatelli, sul genere di clientela femminile fornitrice dei disgraziati bimbi. Clientela oggi costituita in minoranza da ragazze più o meno incoscienti, in maggioranza da donne più volte pluripare, dedite al vizio per istinto, le quali finiscono col trarre profitto del neonato per chiedere un sussidio, o peggio ancora per allogarsi come nutrici in case private, lasciando che la loro creatura corra le sorti perigliose dell'allattamento mercenario o dell'artificiale.

È noto ancora come spesso i genitori vivano in palese concubinato, o si coprano della finzione del solo matrimonio religioso al precipuo scopo di sollevare se stessi dalla ingombrante responsabilità dei nati e nascituri.

Io domando, dopo questo quadro raccapricciante: come mai si può persistere nel tollerare tanti coefficienti d'immoralità pubblica, tante insidie alla vita della prole illegittima, tanto spreco di forze pecuniarie del contribuente per mantenere immutata la sorte di un numero così grande d'infelici in senso materiale e morale?

E perchè in confronto soltanto della donna deve esercitarsi quell'azione persuaditrice, violenta anche della legge, circa la designazione

nominativa della madre e della libertà individuale, quanto all'obbligo dell'allattamento: mentre si lascia completamente indenne e irresponsabile l'uomo, il padre reale o più segnatamente indiziato come tale?

Ingiustizia che non ha ragione, che non ha nome, che deve avere una fine.

Fummo sorpresi e lieti al medesimo tempo quando udimmo, nel recente congresso di assistenza pubblica e privata tenuto a Milano, l'egregio comm. Merlo, rappresentante del Ministero dell'interno, dichiarare — oltre molti fatti e molte considerazioni della maggior importanza — dichiarare, dico, nefasto il divieto alla ricerca della paternità, perchè, secondo il comm. Merlo, tale divieto « lascia libero d'ogni freno il malvagio che abusa della innocenza di inesperte giovinette, si presta alla seduzione ed alla immoralità, sottrae da ogni responsabilità gli autori di tanti infelici, ineluttabilmente destinati alla oziosità, al vagabondaggio, al delitto; miseri derelitti che passano l'infanzia accattando il pane per le vie, l'adolescenza in un riformatorio, e la virilità in carcere ».

Giudizio che per fortuna non risponde tutto affatto al vero circa le accennate tristi risultanze, ma verissimo per quanto si riferisce alla figura morale dell'esposto, e per quanto ha riguardo al dovere morale di dare a ciascuno dei genitori il suo, di renderli ciascuno per la propria parte responsabili, di farli concorrere amendue alla dovuta riparazione.

A tale soluzione del problema il comm. Perla non credette poter giungere col suo progetto di legge, in vista della disparità di preparazione psicologica delle varie regioni d'Italia; gli parve pericoloso l'azzardare una riforma legislativa che consacrasse l'obbligo al riconoscimento materno ed all'attribuzione giudiziaria della paternità per i figli nati fuori di matrimonio; si limitò a chiedere la sanzione legislativa delle disposizioni adottate già da taluni brefotrofi e che già ho accennate.

Nè molto larghi si dimostrano gli onorevoli deputati che presentarono di propria iniziativa progetti di legge sulla materia; chè le indagini nella paternità sono limitate ai casi di ratto o stupro violento rispondente a quello del concepimento, di seduzione con promessa di matrimonio, di possesso di stato della paternità, ai termini dell'art. 72 del vigente Codice civile.

Dimostrai già che l'assistenza ad indirizzo moderno, inaugurata da taluni brefotrofi, ha bensì limitata la derelizione e la mortalità infantile; ma il livello loro è ancora troppo alto, perchè non appaia urgente infrangere le ultime barriere che ancora fanno dipendere l'applicazione dei concetti medesimi dal beneplacito dei genitori, anzichè da precise disposizioni.

Occorre sia dalla legge:

1° proclamata la chiusura, entro un breve termine prestabilito, dei turni o ruote in tutta Italia; e ciò all'intento che cessi il delittuoso abbandono alla pubblica assistenza dei figli legittimi;

2° limitata la presentazione di questi ai casi di riconosciuta miseria dei genitori;

3° proclamato il dovere della madre di allattare la sua creatura legittima od illegittima, se si verificano in essa le condizioni volute, per almeno quattro mesi; e ciò allo scopo di diminuire la mortalità dei bambini presentati al brefotrofo, ravvicinare la madre alla sua prole, favorirne il riconoscimento e la tutela.

4° sia ricercato il padre del neonato o quello segnatamente riconosciuto per tale, e sia esso chiamato al concorso nell'assistenza e tutela del figlio naturale, dacchè su di esso, e non soltanto sulla madre, pesano le responsabilità.

Se per taluni di questi quesiti è innegabile potersi trovare una soluzione radicale o quasi, io stesso non mi dissimulo le difficoltà morali, legali, procedurali, giuridiche, dalle quali è circondato il problema della ricerca della paternità e la coercizione sull'autore che si tiene nascosto.

E però nessuno mi negherà che sia possibile sempre una via di temperamento, nè un termine, anche non radicale, direi transitorio, in attesa che la questione sia matura, sia entrata nella coscienza dei più: comunque in tal caso la coscienza già parli per se stessa e abbastanza altamente di fronte ad un caso di ingiustizia innegabile che reclama riparazione.

Allora soltanto, anche in Italia, come in altre nazioni più progredite, scomparirà la vergognosa finzione dei figli ignoti: finzione che, equivale, per gran parte di essi, a non poter sopravvivere che pochi giorni o pochi mesi all'atto d'ingiustizia legale perpetrata a loro danno.

Ricercare chi danneggiò la vita, o la proprietà, o l'onore altrui è voluto dal Codice: ammetta quindi, tutte volte sia possibile, la ricerca degli autori della vita di una creatura, che non diede alcun assenso alla sua procreazione, che si abbandona a sofferenze fisiche e morali, alla morte, od allo stare nella società disagiatamente senza propria colpa.

Io sono desideroso di udire il pensiero del Governo in tale materia: mi affida già assai la dichiarazione del rappresentante ufficiale al Congresso recente: e dirò che il paese nostro si è lavato da una secolare macchia, quando mi sarà accertato che il Governo, in sì viva questione, risponderà colle sue deliberazioni alla evoluzione dei tempi moderni e della scienza sociale, e quando la promessa, che giacque sepolta per 40 anni, sarà rinnovata con fermo proposito ed esaudita con sicuro affidamento in un tempo breve e determinato.

Attendo ansioso un'esauriente dichiarazione dal Governo intorno a tanta questione morale, civile e di pubblico diritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La prima parte del discorso dell'onor. interpellante, in cui è ricordata la lunga serie dei disegni di legge e degli studi, che si sono fatti intorno a questa materia, dimostra, per sè stessa, la grave difficoltà dell'argomento che si presenta al nostro esame.

Nella legislazione vigente, come ha detto il senatore De Cristoforis, non v'è altro che l'articolo 299 della legge comunale e provinciale, il quale dice così: « Fino alla promulgazione di un'apposita legge speciale, le spese del mantenimento degli esposti restano a carico dei comuni e delle provincie nella proporzione determinata da decreto Reale, sentiti previamente i Consigli provinciali e il Consiglio di Stato ». Il legislatore del 1865, trovandosi di fronte a un problema così grave, non seppe far altro che rimandarne la soluzione ad una legge posteriore, e quanto al modo di regolare provvisoriamente la questione demandarlo a un decreto Reale, da emanarsi. Dopo di allora moltissimi studi furono fatti a questo riguardo, perchè la materia è anche più estesa, se me lo consente l'onor. senatore, dell'argomento che si riferisce agli illegittimi. Il problema dell'infanzia abban-

donata, studiato nella sua ampiezza, deve riguardare non soltanto gli illegittimi, ma tutti gli infanti abbandonati, compresi anche i figli di genitori legittimi. Per questo abbandono vi sono due forme: l'abbandono materiale, quando i genitori sono morti, irreperibili o non possono per altre cause aver cura dei figli; l'abbandono morale, quando un ragazzo è affidato a genitori che lo maltrattano, tanto che l'autorità giuridiziarica deve toglierlo dalle loro mani, avendo anch'egli diritto alla tutela dello Stato.

Ebbene, tutti questi aspetti della questione io li ho presi in esame; anzi, negli ultimi giorni del mio precedente Ministero avevo cominciato questi studi, che ho poi ora concretato in un disegno di legge, che ritengo sia per quanto è possibile il più completo, appunto perchè tocca tutte le forme di abbandono, sia della prole illegittima, che della legittima.

E su questo disegno di legge ho richiesto prima di ogni altro il parere del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza, presieduto dall'ill.mo senatore Finali. Avuto questo parere, ho trasmesso il disegno stesso al ministro guardasigilli, con preghiera di sentire il parere della Commissione per la riforma della legislazione sul diritto privato, perchè non si tratta qui solamente di una questione igienica e di assistenza pubblica, ma ancora di risolvere una serie di difficilissime questioni giuridiche, che meritano un attento studio.

Ora quella Commissione mi consta che ha finito il suo lavoro, e me lo trasmetterà al più presto, in modo che io spero non al di là di 10 o 12 giorni, di poter concretare definitivamente questo disegno di legge, per presentarlo immediatamente al Senato. Siccome quindi n'è prossima la presentazione, io pregherei l'onorevole senatore De Cristoforis di consentire che non venga oggi qui trattato incidentalmente una questione così complessa, ma che se ne discuta a suo tempo avendo sott'occhio un testo preciso, che, ripeto, è stato studiato lungamente dal Ministero dell'interno, dalla Commissione centrale di beneficenza ed anche ultimamente dalla Commissione che esamina la riforma della legislazione sul diritto privato.

Come ho detto, io sono certo di presentare questo disegno di legge entro pochissimi giorni, e vedrà il senatore De Cristoforis, che esso si

occupa non solamente delle questioni igieniche, cui egli, giustamente, ha dato tanta importanza, ma anche del modo di provvedere, sia agli illegittimi, e quindi alla costituzione ed al funzionamento dei brefotrofi, sia all'infanzia legittima abbandonata moralmente o materialmente. (*Approvazioni*).

Io confido che questa risposta lo possa soddisfare, e confido altresì nel contributo che lo stesso senatore De Cristoforis potrà portare poi all'esame del detto disegno di legge, che involge molte questioni importantissime dal punto di vista sanitario, sociale e giuridico. (*Bene*).

DE CRISTOFORIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFORIS. Sono soddisfattissimo della risposta avuta dall'onorevole ministro dell'interno. Se mi sono limitato nelle mie osservazioni al quesito dei brefotrofi, dove colpisce seriamente la mortalità, e la impossibilità di trovare un rimedio migliore di quelli già esperiti e sicuri, ho udito con piacere dalla parola dell'onor. ministro che la questione sarà da lui allargata, e comprenderà tutti i quesiti secondari che s'includono in questo principale. Sono quindi lietissimo delle sue dichiarazioni, ed attendo con ansietà la presentazione del disegno di legge, a cui l'onor. ministro ha accennato.

CAVALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Venti e più anni fa anche l'onorevole presidente del Consiglio di allora, l'onorevole Depretis, ad una mia interrogazione, dichiarava che era già pronto un progetto di legge sulla materia trattata dal senatore De Cristoforis, e che lo avrebbe presentato a giorni. (*Ilarità*).

Ho ritenuto in buona fede che il progetto venisse presentato; ma veramente sono passati venti anni e siamo ancora nell'attesa!... Ritengo per sicuro che il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giolitti, non farà come l'onorevole Depretis. (*Ilarità*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per consolare il senatore Cavalli posso attestare che il disegno di legge, intorno al quale sta completando i suoi studi il ministro di grazia e giustizia, è già in bozze di stampa. Spero che questo lo assicuri, che non occorreranno altri 20 anni, perchè possa esser presentato.

(*Viva ilarità, approvazioni*).

PRESIDENTE. L'interpellanza è così esaurita.

Discussione dello stato di previsione delle spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 458).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Do lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Prima di passare ai capitoli, avverto che, tanto per questo, quanto per gli altri bilanci, che verranno in seguito discussi, si avranno per approvati i capitoli sui quali non si facciano osservazioni.

Procederemo ora all'esame dei capitoli; prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,007,929 94
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	98,000 »
3	Ministero - Retribuzione agli scrivani ed inservienti giornalieri (Spese fisse)	84,810 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	20,200 »
5	Spese per la copiatura a cottimo	30,500 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	20,500 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	123,900 »
8	Ministero - Fitto di locali per Uffici dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	14,600 »
9	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	27,400 »
10	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	555,982 10
11	Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	54,500 »
12	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	32,000 »
13	Consiglio di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	25,000 »
14	Funzioni pubbliche e feste governative	25,000 »
15	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
16	Personale del servizio araldico - Stipendi (Spese fisse)	6,350 »
17	Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,070 »
18	Spese diverse pel servizio araldico (art. 10 del Regio decreto 2 luglio 1896, n. 313)	10,830 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,143,572 04

	<i>Riporto</i>	2,143,572 04
19	Indennità di traslocamento agli impiegati	235,000 »
20	Indennità di missioni	615,000 »
21	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	21,000 »
22	Spese di posta	12,000 »
23	Spese di stampa	110,050 »
24	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	32,700 »
25	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
26	Compensi agli impiegati e scrivani dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari e compenso al personale di servizio per maggiore orario	34,790 »
27	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000 »
28	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie	40,000 »
29	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	200 »
30	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,000 »
31	Spese casuali	68,000 »
		<hr/> 3,340,312 04
	Debito vitalizio.	
32	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,750,000 »
33	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	117,000 »
		<hr/> 7,867,000 »
	Spese per gli archivi di Stato.	
34	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	616,861 12
35	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	12,360 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	629,221 12

	<i>Riporto</i>	629,221 12
36	Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli Archivi di Stato	65,000 »
37	Fitto di locali per gli Archivi di Stato (Spese fisse)	30,245 63
38	Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato	80,000 »
		804,466 75
	Spese per l'amministrazione provinciale.	
39	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	8,075,266 59
40	Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	43,700 »
41	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse)	278,000 »
42	Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse)	554,845 29
43	Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale e per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno.	8,249 71
44	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	82,970 »
45	Compensi agli impiegati dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari	16,000 »
46	Gazzetta ufficiale del Regno - Personale (Spese fisse)	26,720 »

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Una semplice raccomandazione all'onor. Presidente del Consiglio. L'anno scorso io richiamai l'attenzione del Governo sui troppi *errata-corrige* che si leggono nella *Gazzetta Ufficiale*. Per molte leggi o regolamenti, dopo due o tre giorni, si fa un'*errata-corrige*, e chi tiene la raccolta non può essere sicuro di avere il testo preciso della legge, perchè poi viene modificata per gli errori occorsi.

Io avevo domandato che si facesse un po' più attenzione, perchè è sconveniente per il giornale ufficiale del Regno, vedere così frequenti modificazioni per errori di stampa.

Mi si rispose che ciò entrava nelle competenze del guardasigilli. Ebbene, io prego l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri di richiamare l'attenzione del guardasigilli perchè veda di far cessare questo inconveniente.

Il personale della *Gazzetta Ufficiale* è numeroso, quindi potrebbe fare un pochino più di attenzione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Veramente io non dissi che la stampa della *Gazzetta Ufficiale* dipendesse dal guardasigilli, bensì che da lui dipendeva la Raccolta ufficiale degli Atti del Governo, ossia delle leggi e decreti.

Per la *Gazzetta Ufficiale*, se ben ricordo, vi fu un periodo in cui si lamentarono molti errori, ed io provvidi facendo sostituire colui che era incaricato di correggere e controllare la stampa. Ma ad ogni modo non ho difficoltà di ripetere le raccomandazioni perchè simili errori di stampa non avvengano.

Ripeto però che mentre la *Gazzetta Ufficiale*

dipende dal Ministero dell'interno, la Raccolta ufficiale, in volumi separati, degli Atti del Governo, dipende dal ministro di grazia e giustizia.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Non so se siano passati 20 o 30 anni, certamente in un'epoca remota e nel secolo passato, raccomandai, onorevole Presidente del Consiglio, ad un suo predecessore cosa utilissima e di interesse pubblico.

I cittadini sono obbligati a studiare le leggi e specialmente i regolamenti, specie nell'epoca presente, in cui si delega molto al potere regolamentare, delegazione che io non approvo essendo vietata dallo Statuto.

La *Gazzetta Ufficiale* in ogni numero contiene tante cose, spesso numerose leggi, decreti e regolamenti. Ciascuno può aver bisogno di una singola legge, decreto o regolamento. Pensai e proposi che si potrebbero estrarre nell'interesse del pubblico le singole leggi e i regolamenti e farne una vendita separata per non costringere il pubblico ad aspettare che tutti i volumi delle leggi e degli atti del Governo siano pubblicati insieme, e per non obbligare chi ha bisogno di una data legge o di un dato regolamento di comprare tutta la *Gazzetta*. In Inghilterra si vendono separati gli atti legislativi e le raccolte dei dibattimenti parlamentari. Secondo le materie, costano ordinariamente 6 penny.

PATERNOSTRO. La stamperia Reale le vende.

PIERANTONI. Lo so, ma bisogna darle a buon prezzo, separate l'una legge e documento dagli altri. Questo vantaggio della separazione e della divisione del lavoro è utile.

Sottometto questa raccomandazione al Presidente del Consiglio e spero che egli la possa adottare, con la sua speciale competenza nel vantaggio del pubblico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Naturalmente il senatore Pierantoni non ha voluto fare rimprovero a me di non avere ricordato un impegno preso 30 anni fa da un mio predecessore, di cui egli stesso non ricorda nemmeno il nome. (*ilarità*).

La raccomandazione da lui fatta ha lo scopo di vedere se sia possibile di stampare separatamente le leggi ed i regolamenti, che nella *Gazzetta Ufficiale* sono stampati insieme con altre pubblicazioni.

Certamente così si avrebbe un risparmio di carta, ma non credo che il pubblico vi guadagnerebbe gran che, perchè il prezzo a cui si vende il giornale ufficiale è così mite, che anche provvedendo separatamente a qualche pubblicazione, esso rimarrebbe forse sempre lo stesso.

Del resto l'onor. Pierantoni, volendo citare l'ideale del buon mercato, disse che le leggi inglesi sono vendute a sei penny. Io credo che la nostra *Gazzetta Ufficiale* costi meno. Ad ogni modo, non mi rifiuto di esaminare, a meno che non vi siano difficoltà tecniche, la possibilità di pubblicare separatamente queste leggi e questi decreti. Dirò anzi che ho fatto studiare se non sia possibile, invece di fare due edizioni delle leggi, una per la *Gazzetta*, e l'altra per la raccolta ufficiale, ottenere che la stamperia della *Gazzetta Ufficiale*, che pubblica le leggi e i regolamenti, le raccolga essa stessa, valendosi della medesima composizione tipografica, nella edizione ufficiale degli atti.

Ho messo allo studio anche questo argomento perchè non vedo la necessità di fare due composizioni tipografiche e due edizioni, una per la *Gazzetta Ufficiale* e l'altra per la Raccolta separata, duplicazione che potrebbe dar luogo qualche volta ad un numero maggiore di errori tipografici giacchè, evidentemente, è più facile vigilare una che non due composizioni. Facendo quello esame che si sta ora compiendo, non ho difficoltà di studiare adunque anche la questione proposta dal senatore Pierantoni.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Convengo pienamente colle osservazioni fatte dal Presidente del Consiglio, che cioè dovendosi fare due composizioni s'incorra più facilmente in errori tipografici. Però la *Gazzetta Ufficiale* è composta, come si dice in linguaggio tipografico, in corpo otto, mentre la raccolta separata delle leggi è in corpo dieci. Fate una composizione sola per gli atti del Governo della *Gazzetta Ufficiale*, in corpo dieci,

e così avrete una stessa composizione e si farà una grande economia per lo Stato.

In quanto alla mia prima osservazione, prescindendo dal cercare a chi spetti la responsabilità di tanti errori della *Gazzetta Ufficiale*, se al guardasigilli o al Ministero dell'interno, per quanto riguarda la pubblicazione delle leggi e dei decreti, cioè gli atti del Governo, mi limito a pregare che siano invitati gli impiegati addetti alla revisione della *Gazzetta Ufficiale* a fare più attenzione, onde più non si avveri l'inconveniente da me deplorato.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Onorevole ministro, forse mi sarò espresso male. Io non desidero che si faccia una composizione separata della legge e dei regolamenti che sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. La *Gazzetta* per interesse generale deve pubblicare tutte le leggi e i regolamenti, dalla stessa composizione tipografica si possono fare le tirature isolate, secondo le materie, alle quali si possono unire le relative discussioni delle Assemblee. Pensai a questa riforma, quando visitai Londra e la Camera dei Comuni. In Inghilterra non si pubblica soltanto il testo delle leggi, ma col sistema colà dominante delle tre letture, si pubblicano anche i discorsi parlamentari che fanno comprendere le ragioni delle leggi. Io son sicuro che l'onorevole ministro dell'interno farà passare pochissimo tempo per risolvere questa questione. Ricordo che per la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* si fecero buone economie. Quando si volle dare una pensione alla famiglia del generale Garibaldi, l'onor. Minghetti, ministro dell'interno, dichiarò al deputato proponente che poteva prelevare dal bilancio soltanto 50,000 lire; il Mancini invenne il modo di ottenere le altre lire 50,000 proponendo di ridurre le due tirature che si facevano della *Gazzetta Ufficiale* in due diversi formati ad una sola tiratura e si ebbero così 50,000 lire di economia all'anno.

Io son sicuro che guardando non dico con la lente dell'avaro, ma con accorgimento, si possano fare pubblicazioni singole delle leggi e dei regolamenti a buon prezzo.

CEFALY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY. A proposito della *Gazzetta Ufficiale* mi permetta il Senato di fare anch'io una raccomandazione all'on. ministro, e, cioè di stralciare dalla *Gazzetta Ufficiale* la parte del resoconto stenografico parlamentare e di farne un abbonamento a mitissime condizioni.

La pubblicazione integrale dei resoconti delle discussioni delle due Camere, fatta in modo da essere larghissimamente diffusa, riuscirebbe utile non solo per tutelare e rialzare il prestigio del Parlamento, ma per raddrizzare la pubblica opinione, che certa stampa si diletta di fuorviare e pervertire, controllando gl'incompleti od inesatti resoconti riportati dai giornali.

Veda l'onor. ministro di trovar modo a che gli atti delle nostre discussioni possano penetrare, facilmente e sollecitamente, dappertutto, perchè è questo il mezzo migliore e più efficace per difendere l'istituto parlamentare, e con ciò renderà un vero servizio al paese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se non erro, credo che già attualmente si stampino separatamente i rendiconti parlamentari, e vi sia un prezzo minore per chi si abbona solamente ad essi; non ne ho presente l'ammontare, ma ritengo che gli abbonamenti siano in numero abbastanza ristretto, perchè disgraziatamente le discussioni parlamentari hanno un interesse immediato soltanto nel giorno in cui avvengono; e siccome i rendiconti ufficiali, per una infinità di ragioni, tardano parecchi giorni ad essere pubblicati, il numero dei lettori, che ad essi si interessano, è molto ristretto.

Ad ogni modo è bene il provocarne la maggiore diffusione possibile, ed io esaminerò quali mezzi si possano adottare per facilitare l'aumento di questi abbonamenti. Del resto la stampa quando vuole riprodurre esattamente le discussioni, ha il resoconto sommario, nel quale naturalmente v'è una sufficiente imparzialità.

I rendiconti parziali non sono effetto d'ignoranza, onor. Cefaly, ma sono effetto molte volte della passione dei partiti.

CEFALY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Non sapevo che vi fosse questo speciale abbonamento al resoconto stenografico; ma giacchè l'onor. ministro afferma che esiste, tanto meglio.

Però i resoconti sommarî e speciali fatti per la tribuna della stampa, come egli ha giustamente notato, non valgono allo scopo, perchè i giornalisti, a seconda delle loro tendenze politiche, mutilano, sopprimono e travisano i discorsi pronunciati. Insisto quindi, e prego l'onorevole Giolitti a curare la maggiore diffusione nel paese dei nostri resoconti parlamentari, quali si stampano nei volumi che si distribuiscono ai senatori ed ai deputati.

Vorrei che, oltre i comuni, li avessero gratuitamente i circoli di lettura, i casini di riunione e tutti gl'istituti e sodalizi congeneri, e, pel solo costo della tiratura, anche i privati cittadini. E se il ritardo nella pubblicazione

delle nostre discussioni toglie importanza e stimolo alla lettura di esse, si trovi modo a far sì che la pubblicazione avvenga più sollecitamente, poichè affrettare tale pubblicazione non è cosa difficile e dovrebbe essere doveroso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io sono perfettamente di avviso di studiare la questione, poichè è opportuno facilitare la conoscenza del testo completo delle discussioni parlamentari; ed esaminerò quale sia il modo con cui si possa raggiungere questo scopo, che riconosco pienamente giusto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 46 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

47	Gazzetta ufficiale del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,300 »
48	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta	222,900 »
49	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 »
50	Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie	25,000 »
		9,337,551 59
Spese per la pubblica beneficenza.		
51	Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi	230,000 »
52	Spese di spedalità e simili	30,000 »
53	Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza	73,460 »
54	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	700,000 »
55	Indennità ai membri delle commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore	50,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

56	Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata Spese varie per il loro funzionamento.	30,000 »
	Spese per la sanità pubblica.	1,113,460 »
57	Medici provinciali - Personale (Spese fisse)	301,979 45

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare su questo capitolo il senatore Todaro.

TODARO. Giacchè l'onorevole Presidente mi dà la parola io voglio fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno riguardo alla nomina dei medici provinciali e degli ufficiali sanitari.

La sanità pubblica risulta formata da due parti, dall'igiene e dalla polizia medica. Ora nel fare la nomina dei medici provinciali, noi abbiamo perfettamente soddisfatto ai bisogni dell'igiene; poichè nei concorsi esigiamo la prova di tutte le materie che spettano all'igiene, ma trascuriamo totalmente quanto riguarda la polizia medica. Quindi, mentre siamo sicuri che il servizio dell'igiene pubblica sarà perfettamente eseguito, disgraziatamente non possiamo esserlo per quanto concerne la polizia medica; essendochè non ci assicuriamo se essi hanno conoscenza sufficiente di medicina legale e soprattutto se conoscono esattamente le malattie mentali, conoscenze che sono indispensabili a tutti i medici che debbono essere assunti a servizio dello Stato.

Invero senza la perfetta conoscenza della psichiatria e della medicina legale è impossibile di fare il servizio della polizia medica. Io ho insistito su questo punto più volte, ma mai sono stato ascoltato. Vi ritorno anche quest'anno, colla speranza che finalmente la verità si faccia strada.

In Italia abbiamo una classe di medici che non vi sono nelle altre nazioni, voglio alludere ai medici condotti. Questi medici però sono a servizio dei comuni dai quali sono pagati. Possono prestare talvolta anche dei servizi di Stato, ma se si negano non possono essere obbligati, perchè essi sono tenuti a rendere servizio soltanto al comune che li stipendia. Perciò si è sentito il bisogno di creare, come in tutte le

altre nazioni civili, gli ufficiali sanitari per i servizi che devono rendere allo Stato nella cerchia del comune.

Bisogna premettere che l'istituzione dei medici per i servizi dello Stato è antichissima. Risale al secolo XVIII. Fin da quel secolo erano istituiti due diplomi: la laurea per il dottore in medicina, la quale abilitava all'esercizio della pratica, vale a dire, a curare le malattie; ed il diploma di dottore fisico, per i servizi allo Stato.

Naturalmente per ottenere questo diploma bisognava mostrarsi esperto nelle materie che sono necessarie a potere rendere con coscienza tale servizio. Questo sistema nato in Italia disgraziatamente è venuto a cessare da qualche tempo, come da noi sono venuti a cessare molte cose buone, che siamo stati noi i primi ad introdurre ed i primi ad abbandonare. Viceversa il sistema dei medici fisici per i servizi dello Stato in Germania e nell'Austria Ungheria ha continuato a funzionare ed a perfezionarsi sempre più. Anche in Francia si cerca adottare ora il sistema della Germania per la istituzione dei medici fisici che debbono fare i servizi dello Stato.

Pertanto, se noi vogliamo istituire gli ufficiali sanitari, come vi sono in tutti gli altri paesi civili, nei quali se manca il medico condotto comunale, vi è in ogni comune un ufficiale sanitario governativo, il quale deve guardare non solo l'igiene, ma provvedere alla polizia medica e soprattutto deve conoscere la psichiatria in modo speciale, poichè bisogna persuadersi che noi viviamo in un'epoca nella quale le malattie della mente sono molto frequenti. Mi direte che forse appaiono tali perchè oggi sono meglio conosciute ed anche perchè una volta si consideravano soltanto alienati di mente i pazzi furiosi. Ciò in parte è vero, ma io sostengo che in realtà oggi abbiamo le lesioni della

mente sono più frequenti di quello che non si creda. Forse sarà già l'effetto dell'alcoolismo, della sifilide, l'abuso di tutti gli eccitanti che esercitano un'azione deleteria sul cervello. Le passioni politiche (*ilarità*) possono avere influito, come anche tutte le malnate passioni, su l'aumento della pazzia nei nostri tempi. Certo è che le cause di questo fenomeno sono molte e complesse.

Nello stato presente della società le malattie mentali sono talmente cresciute, che se oggi si dovessero rinchiudere nei manicomiali tutti quelli che sono più o meno lesi di mente, bisognerebbe avere manicomi grandi come le città. (*Ilarità*).

Allora che cosa dobbiamo fare nello stato presente? Bisogna chiudere nei manicomiali soltanto quei pazzi che sono pericolosi per la società.

Lo Stato ha il dovere di salvaguardare gli averi e la vita dei suoi amministrati, e quindi ha l'obbligo di liberarci dalla gente che, conscientemente ed anche inconscientemente ci può fare del male, e cioè, oltre che dai veri delinquenti, deve guardare la società dai danni che possono recare i pazzi pericolosi.

Ma come si fa a dire che un tale è pazzo pericoloso? Per decidere su ciò ci vogliono medici esperti nelle conoscenze delle malattie mentali. Non bisogna credere che un medico qualunque possa risolvere questa questione. Ci vogliono dei medici che abbiano fatto studi speciali, teorici e pratici, di psichiatria. È quindi necessario che i medici provinciali gli, ufficiali sanitari, che sono appunto quelli addetti a questo servizio, sappiano, oltre l'igiene, le malattie mentali e sappiano pure la medicina legale anche per essere in grado a redigere un verbale onde evitare che questi sieno nulli per mancanza di forma, come accade non di rado.

Ora io dico, giacché facciamo questa nuova categoria di medici per i servizi dello Stato sotto il nome di ufficiali sanitari, perchè non li obblighiamo, prima di assumerli in servizio, a dare anche un esame intorno alle malattie mentali, o per lo meno non ci assicuriamo che abbiano frequentato una clinica psichiatrica o un manicomio.

Io ho raccomandato, e continuerò a raccomandare ciò al ministro dell'interno, finchè non vedrò questa mia idea attuata; e quindi

anche oggi insisto presso l'onor. Giolitti per richiamare la sua attenzione sopra una questione di sommo interesse per la società. E lo prego di guardare per un momento a ciò che si fa a questo riguardo in Germania, perchè in fatto di sanità pubblica, come di diritto amministrativo, bisogna rivolgersi alla Germania. Egli vedrà che in Germania vi sono due Commissioni per esaminare coloro che debbono diventare medici fisici per i servizi di Stato.

Questi medici debbono dare un esame che verte, oltre che sull'igiene, anche sulle malattie mentali e la medicina legale. E a questo esame non si possono presentare che coloro che hanno almeno per due semestri di studio seguito una clinica psichiatrica o frequentato un manicomio allo scopo di perfezionarsi nella psichiatria, oltre di essersi perfezionati nell'igiene e nella medicina legale. E questo esame in Germania è molto rigoroso; ma ciò è naturale perchè per i medici, che debbono servire lo Stato, è necessario un esame rigorosissimo.

Raccomando dunque al ministro dell'interno di prendere a cuore questa questione, per me di grandissima importanza, e vedere, ora che cerchiamo di fare la classe degli ufficiali sanitari, che essi sieno dotati delle conoscenze necessarie per adempiere tutte le funzioni che a loro si affidano.

Nel regolamento, che ora si è fatto per gli ufficiali sanitari, gli si è fatto l'obbligo di fare talune funzioni che riguardano la polizia medica. Ma come potranno questi medici adempiere a questo servizio, se essi non conoscono le malattie mentali? Preoccupandomi di questo stato di cose, ed essendo membro del Consiglio superiore di sanità, quando si è discusso tale regolamento, ho fatto a quel Consesso la stessa proposta che faccio ora al Senato; ma, siccome prevale l'elemento igienico, sapete cosa è avvenuto? La mia proposta è stata votata da me solo. Tuttavia ciò non mi scoraggia ed io insisto presso l'onor. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, perchè studi la questione che è veramente molto importante, e degna della sua alta considerazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In principio del discorso dell'ono-

revole senatore Todaro, credevo che egli si riferisse unicamente ai medici provinciali, ma ora, al termine del suo discorso, pare che egli si riferisca principalmente agli ufficiali sanitari od anche ai medici condotti.

L'onor. Todaro osservò che nelle nomine dei medici provinciali si bada principalmente agli studi dell'igiene, e non abbastanza a quelli di polizia medica, e specialmente di medicina legale e di psichiatria.

Quanto agli ufficiali sanitari debbo ricordare che vi fu un cambiamento sostanziale nella legislazione. Per la prima legge sanitaria del 1888 le funzioni di ufficiale sanitario potevano essere ed erano quasi sempre affidate al medico condotto. Nell'ultima legge, invece, si separò la funzione di medico condotto da quella di ufficiale sanitario, per la considerazione che il medico condotto, essendo dipendente dall'Amministrazione comunale, non era la persona più adatta per sorvegliare se l'Amministrazione comunale facesse o no il suo dovere. Si stabilì, anzi, come massima, che l'ufficiale sanitario, tranne casi di impossibilità, dovesse essere una persona diversa da quella del medico condotto. Le attribuzioni dell'ufficiale sanitario però hanno continuato ad essere quelle stabilite dalla legge del 1888, vale a dire l'ufficiale sanitario, a termini della legge, deve vigilare sulle condizioni igieniche sanitarie del comune, tenere informato il medico provinciale e denunciare ad esso o al sindaco tutto ciò che possa reclamare straordinari provvedimenti, e specialmente vigilare sopra le trasgressioni alla legge o al regolamento sanitario; infine assistere il sindaco nella vigilanza igienica e raccogliere gli elementi per poter fare una relazione annuale sulle condizioni sanitarie del comune. Quindi le funzioni dell'ufficiale sanitario sono per legge relative specialmente all'igiene. La parte, invece, che si riferisce alla medicina legale e alla psichiatria è funzione piuttosto del medico condotto, che dell'ufficiale sanitario. Questi è un funzionario che si tende a far diventare funzionario governativo, affine che possa meglio vigilare se l'Amministrazione comunale, e i medici condotti adempiano al loro dovere, se provvedano all'igiene, all'assistenza pubblica e via dicendo. Quindi il volere che l'ufficiale sanitario diventi uno specialista in malattie psichiatriche sarebbe chiamarlo a fun-

zioni diverse da quelle che la legge gli attribuisce.

Non contesto, anzi concordo pienamente con l'onor. senatore Todaro, sulla opportunità che la materia di polizia medica sia profondamente studiata dai medici provinciali, e per quanto si può anche dai medici condotti. Ma intanto questa materia si insegna nelle Università, ed io debbo ritenere che l'insegnamento sia impartito sul serio (*segni di diniego da parte del senatore Todaro*). L'onor. senatore Todaro dice di no, ma questo si riferisce all'ordinamento universitario, e non può il ministro dell'interno impiantare un'altra serie di Università, partendo dall'ipotesi che le Università ufficiali non servono a niente. (*Commenti*). Perchè se dovessimo ritenere che l'insegnamento dato nelle Università relativamente alle malattie mentali, non abbia alcun valore, o per lo meno non sia sufficiente, allora dovrei dare lo stesso giudizio per tutti gli altri insegnamenti che si impartiscono nelle Università stesse. Il ministro dell'interno, pel servizio sanitario, dovrebbe altrimenti, ripeto, impiantare altre Università, ed il senatore Todaro comprende che ciò è impossibile. Egli, del resto, converrà che il ministro dell'interno non può essere un tecnico, ed io quindi non mi riconosco competenza a giudicare dell'importanza maggiore o minore, e dell'estensione che si possa e si debba dare alle materie di esame per i medici provinciali. Io in questa materia mi sono sempre attenuto al parere del Consiglio superiore di sanità. I regolamenti, e i decreti che stabiliscono gli esami e le indicazioni delle materie e dei programmi degli esami dei medici provinciali, sono deliberati dal Consiglio superiore di sanità del quale, se non erro, è membro autorevolissimo l'onor. senatore Todaro. Io quindi credo che di questa materia dovrà soprattutto essere investito il Consiglio superiore di sanità, che è il solo competente a dire, dato l'insegnamento che si impartisce nelle Università, e dati i bisogni ai quali deve provvedere il medico provinciale e l'ufficiale sanitario, quali siano le materie sulle quali debbano vertere gli esami. Sotto questo punto di vista non ho alcuna difficoltà a far sì che il Consiglio superiore di sanità, sia chiamato a pronunziarsi se, e per quali specialità, debba essere modificato l'ordinamento degli esami che si danno da questi funzionari.

E pur troppo vero il proverbio che non tutti i matti sono ricoverati al manicomio, come disse il senatore Todaro, ed è verissimo che lo studio delle malattie mentali è molto difficile, ma che su questa materia a preferenza di tutte le altre debba particolarmente rivolgere la sua attenzione l'ufficiale sanitario, che per legge deve vigilare l'igiene, non mi sembrerebbe cosa molto esatta.

Ad ogni modo come ho detto, non ho difficoltà di richiamare l'attenzione del Consiglio superiore su questo argomento, perchè esamini quale complemento occorra agli studii, e agli esami di questi funzionari.

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue ultime dichiarazioni, ma debbo ancora dirgli che è verissimo che all'Università s'insegnano tutte le materie, compresa l'igiene; ma per fare il medico provinciale, o l'ufficiale sanitario, non bastano quelle conoscenze generali che si richiedono per conseguire la laurea in medicina, occorrono studi specialissimi di perfezionamento, tanto nell'igiene quanto nella psichiatria e nella medicina legale.

Ora se voi richiedete studi di perfezionamento per l'igiene, e fate bene, perchè non li richiedete per le malattie mentali? Io ritengo che sia necessario un corso di perfezionamento anche per la psichiatria e la medicina legale; poichè senza studi speciali in queste due materie è difficile potere accudire alla polizia medica. Ho portato l'esempio della Germania, ove la scienza è così progredita che noi mandiamo i nostri giovani a perfezionarsi. In Germania per assumere il servizio pubblico, i medici hanno bisogno di un diploma speciale, che è diverso dalla laurea in medicina e chirurgia.

Essi debbono frequentare i corsi per due semestri, e specializzarsi e perfezionarsi nell'igiene, nella psichiatria e nella medicina legale, perchè è necessario conoscere profondamente tutte e tre queste materie, per i servizi che richiede la sanità pubblica.

Presso di noi, per i medici provinciali e per gli ufficiali sanitari, si richiede già il perfezionamento d'igiene; ma perchè non esigete anche un corso di perfezionamento almeno per le malattie mentali?

Il ministro risponde, che l'Ufficio sanitario

deve occuparsi soltanto della parte igienica, perchè così dispone la legge, *dura lex sed lex*.

Ma io credo che in questo caso non si deve citare la legge, in questo caso va considerato lo stato sanitario del pubblico e si deve colmare la legge nella parte di cui manca.

Oggi più che mai vi è la necessità di una perfetta conoscenza delle malattie mentali, perchè i pazzi debbono essere mantenuti il minor tempo possibile nei manicomi, e la maggior parte della cura loro bisogna farla presso le loro famiglie. Come potrà farsi ciò se l'ufficiale sanitario non conosce le malattie mentali? Chi veglierà per sapere quando un pazzo può restare tranquillo nella famiglia, e quando invece deve essere rinchiuso in un manicomio come pericoloso alla società?

Il ministro dell'interno mi pare aver detto che ciò spetta al medico condotto. Non lo credo, perchè questo è a servizio del comune e non del governo; ma comunque sia, o il medico condotto o il medico fiscale, nell'effetto pratico potrà essere lo stesso, purchè ci sia quello che conosca le malattie mentali.

Intanto ringrazio l'onorevole ministro della promessa di richiamare l'attenzione del Consiglio superiore della sanità del Regno, sopra tale importante argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Scialoja.

SCIALOJA, *relatore*. Ho domandato la parola, non tanto perchè sono relatore del bilancio dell'interno, ma perchè da un altro posto, che occupo, io ho potuto verificare certi fatti, dei quali posso dare notizia al Senato e al senatore Todaro in particolare.

Certo gli studi della psichiatria e della neuropatologia sono ancora molto addietro, perchè la scienza stessa non ha progredito quanto le altre, essendo delle altre più giovane. Perciò avviene che i nostri medici, soprattutto quelli più provetti, i quali non hanno compiuti gli studi recenti nelle nostre Università, non hanno forse tutta quella coltura in questa materia che si richiederebbe; ma a ciò non può porre riparo certamente il ministro dell'interno, ma deve portare rimedio il tempo e l'attività delle Università.

In quanto all'attività delle Università, io ho dovuto constatare, non so se con piacere o con dolore, che le materie della psichiatria e della

neuropatologia sono diventate oggi tanto di moda che non passa una sola delle frequenti sessioni, della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, senza che si debbano esaminare quattro o cinque domande di libera docenza in queste materie. Ho detto che non so se questa notizia debba recare piacere o dispiacere; può far piacere perchè dimostra una certa attività in questi studi, ma deve anche spaventare alquanto...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La clientela cresce!! (*ilarità*).

SCIALOJA. Cresce pur troppo la clientela, e i medici di questa materia vogliono crescere in proporzione, senza avere tutta la preparazione necessaria.

Rispetto alle Università (poichè di queste si è parlato), debbo dunque constatare una grande attività in questi insegnamenti, anzi una attività soverchia. Non credo quindi sia il caso di spingere troppo questi studi; piuttosto bisogna moderarli, per renderli più seri.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Sono costretto a rispondere al senatore Scialoja, il quale ha portato la questione in un altro campo.

Non voglio entrare nella questione dell'interesse che gli studi delle malattie nervose e della psichiatria hanno suscitato nei medici, dopo il 1870, dopo cioè l'influsso dei lavori del Meinert.

Da allora si aprì un grande campo per la struttura e le funzioni del cervello, e d'allora tutti si posero a lavorare per diverse vie sul cervello. Il progresso che abbiamo fatto riguardo la psicologia e la psichiatria è tale da superare in confronto a quanto si era fatto e detto in tutti i secoli passati, che possiamo affermare essersi aperta una era nuova. Quindi è naturale che adesso vi siano molte domande di libera docenza su queste materie, come ci ha detto il senatore Scialoja; ma ciò è un argomento che conforta la mia tesi, perchè dimostra il grande interesse che è stato riconosciuto per lo studio delle malattie mentali, ed è una ragione di più per dimostrare l'obbligo che incombe al ministro dell'interno di sorvegliare questa parte del servizio sanitario per mezzo dei medici provinciali e degli ufficiali sanitari, onde

scongiurare i danni che ne possono derivare alla società.

L'argomento del senatore Scialoja viene a stabilire che io non ho torto a spingere il ministro dell'interno a provvedere seriamente affinché i medici provinciali e gli ufficiali sanitari conoscano pienamente queste malattie oggi così comuni. Del resto il ministro dell'interno ha detto che porterà la questione dinanzi al Consiglio superiore il quale dirà come si debba provvedere.

Io ho fatto il mio dovere, non ho altro da aggiungere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo opportuno di mettere nei termini precisi la questione.

Il ministro dell'interno può stabilire le condizioni di esame, più o meno rigorose, dei medici provinciali che sono uno per provincia, ma se dovesse invece pensare alla cura delle malattie mentali in tutti i comuni, dovrebbe richiedere un esame speciale per i medici condotti, perchè gli ufficiali sanitari per legge si occupano dell'igiene, principalmente, e chi cura il malato è il medico condotto. Ora riconosco la grande importanza della psichiatria, però non credo che ai medici condotti si debbano chiedere per questa materia nozioni speciali, a preferenza delle altre materie relative allo esercizio della medicina e della chirurgia. Ad ogni modo i medici condotti sono oltre diecimila in Italia. Se il ministro dell'interno dovesse organizzare lui delle scuole di perfezionamento per lo studio delle malattie mentali per i medici condotti, uscirebbe dal suo compito.

Io posso prescrivere degli esami, e non ammettere agli uffici governativi se non chi li supera, ma nello stabilirne i programmi naturalmente mi attengo all'avviso del Consiglio superiore di sanità, che è competente a dire quali siano le materie indispensabili per chi deve dirigere i servizi sanitari della provincia.

Quanto ai medici condotti non v'è che l'Università, e dovremmo duplicare le Università se dovessimo addestrare questi diecimila medici condotti per speciali malattie, la classe dei

medici condotti rappresentando, credo, la maggioranza dei medici che esistono in Italia.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ho chiesto di parlare per dare una spiegazione a quello che diceva l'onorevole ministro dell'interno.

I medici che devono servire lo Stato, non sono soltanto i medici provinciali e gli ufficiali sanitari, ma anche i medici delle carceri, quelli della questura, quelli degli stessi manicomi, i periti fiscali; insomma tutti quelli che prestano i loro servizi allo Stato. Ora tutti questi medici devono conoscere in modo speciale l'igiene, la medicina legale e la psichiatria.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È sempre bene essere chiari.

I medici di questura non sono che medici privati, ai quali si dà una indennità di 300 e 400 lire all'anno pel loro speciale ufficio.

Se io imponessi a questi sanitari di frequentare un corso eccezionale, evidentemente li costringerei ad uscire completamente dalle funzioni che hanno abitualmente.

A servizio dello Stato, e che subiscano speciale esame di concorso, non vi sono attualmente che i medici provinciali, e quei pochi che appartengono alla direzione generale della sanità.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Io credo che almeno i medici degli uffici di pubblica sicurezza dovrebbero dimostrare di avere fatto studi speciali sulle malattie mentali. A questo proposito mi permetta il Senato che io racconti un aneddoto che, però, risale a molti anni addietro.

Una volta un medico di questura, non è il caso di dire per quale ragione, rilasciò un certificato che un Tizio era pazzo; ed una notte, mentre questo Tizio rientrava in casa, le guardie lo presero e lo portarono al manicomio.

Questo Tizio era mio amico, ed ebbe modo di corrompere un guardiano, il quale mi portò un biglietto a lapis, avvertendomi che lo avevano rinchiuso fra i pazzi.

Mi recai al manicomio e domandai al direttore: « Come avete potuto ricevere questo individuo che è sanissimo di mente? » Ed egli mi rispose che era stato ritirato per ordine della questura.

Andai in questura e mi sentii rispondere che era pazzo, come era stato certificato dal medico della questura.

Andai da questo medico e mi disse che stando nel caffè, senza parlare al preteso pazzo, dalle pupille aveva riconosciuto che si trattava di un mentecatto, e per ciò non aveva avuto alcuna difficoltà di rilasciare l'occorrente certificato per farlo rinchiudere.

Io protestai, minacciai di fare uno scandalo, di dare querela, e allora il direttore del manicomio capì che si trattava di un errore, e mi consegnò quel povero preteso pazzo, che viceversa era savissimo di mente.

Ecco perchè io ritengo che i medici di questura dovrebbero avere qualche maggiore nozione di psichiatria onde, nei casi di urgenza, non si avverino abusi deplorabilissimi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'aneddoto raccontato dal senatore Astengo si riferisce, come del resto anche egli accennò, a parecchi anni fa. Ora egli deve ricordare che due anni or sono il Senato, a mia proposta, votò una legge sui manicomi, per effetto della quale non è più possibile col semplice certificato di un medico di questura rinchiudere chicchessia in un manicomio.

Quella legge stabilì garanzie molto serie per impedire appunto i lamentati gravissimi inconvenienti.

Oggi il medico di questura non è che il medico delle guardie di pubblica sicurezza, perchè lo Stato provvede per esse al servizio di assistenza sanitaria.

Ora, perchè si tratta di una funzione così limitata che si affida ad un medico esercente libero, non si fa che dar loro una indennità in misura modesta come quella che ho indicata.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni il capitolo 57 s'intende approvato.

LEGISLATURA XLII — SESSIONE 1904-007 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

58	Medici provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 »
59	Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali.	298,990 »
60	Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc.	225,350 »
61	Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »
62	Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della Sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario	40,000 »
63	Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	73,479 58
64	Laboratori della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,950 »
65	Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica	40,000 »
66	Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico	120,000 »
67	Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Compensi a persone estranee all'Amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della	
	<i>Da riportarsi</i>	1,108,799 03

	<i>Riporto</i>	1,108,799 03
	sanità pubblica che non possano imputarsi, neanche per analogia, ad altri capitoli del bilancio - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica	20,000 »
68	Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	2,000 »
69	Stabilimento termale di Acqui, per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 »
70	Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie	30,000 »
71	Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie	10,000 »
72	Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti	230,000 »
73	Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	94,500 »
74	Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse)	150,000 »
75	Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »
76	Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiatrica	80,000 »
77	Provvedimenti profilattici contro le epizoozie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie	21,000 »
78	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	100,000 »
79	Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali	44,000 »
80	Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse)	1,000 »
81	Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti	15,000 »
82	Sussidi ai Comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra	100,000 »
83	Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388 per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini	50,000
		2,099,649 03

Spese per la sicurezza pubblica.		
84	Servizio segreto	1,000,000 »
85	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse).	6,441,715 87
86	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	41,960 »
87	Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse)	217,700 »
88	Spese per la scuola pratica di polizia	12,000 »
89	Guardie di città - Personale (Spese fisse)	12,211,001 57
89 <i>bis</i>	Indennità di alloggio agli ufficiali di pubblica sicurezza, ai graduati ed alle guardie di città, ed agli agenti sedentari	300,000 »
90	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,800 »
91	Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma	1,620,000 »
92	Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città	480,000 »
93	Compensi al personale di pubblica sicurezza, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, non che agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Premi per arresto di latitanti e per sequestro d'armi	110,000 »
94	Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane	22,000 »
95	Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città	40,000 »
96	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
97	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	43,254 »
98	Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza	25,000 »
99	Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse)	46,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	22,613,931 44

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

	<i>Riporto</i>	22,613,931 44
100	Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,000 »
101	Compensi e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città	20,000 »
102	Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città	10,000 »
103	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 335)	5,280 »
104	Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (Spese fisse)	8,000 »
105	Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città	77,675 50
106	Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse)	84,170 »
107	Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola allievi guardie di città	35,600 »
108	Abbuonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse)	64,000 »
109	Compensi ai reali carabinieri	30,000 »
110	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri	90,000 »
111	Spese di cancelleria per i reali carabinieri (Spese fisse)	7,100 »
112	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	550,000 »
113	Repressione del malandrino, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	1,150,000 »
114	Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'Arma dei Reali carabinieri	13,434,025 50
115	Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai reali carabinieri	900,000 »
116	Acquisto, Manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali Carabinieri	60,000 »
		39,143,182 44

Spese per l'amministrazione delle carceri.

117	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,334,000 »
118	Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	13,500 »
119	Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatori governativi (Spese fisse)	408,500 »
119 <i>bis</i>	Personale di sorveglianza e di disciplina dei riformatori governativi - Indennità di residenza in Roma	3,000 »
120	Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (Spese fisse)	7,592,781 87
120 <i>bis</i>	Personale di custodia - Indennità di alloggio agli agenti ammogliati o vedovi con prole	432,000 »
120 <i>ter</i>	Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio	150,000 »
121	Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di seconda classe, direttori e funzionanti da direttori, e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse)	44,000 »
122	Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica	76,400 »
123	Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi	600,000 »
124	Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari	10,000 »
125	Spese di viaggio agli agenti carcerari	40,000 »
126	Compensi, remunerazioni e sussidi al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria e dell'amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti	65,000 »
127	Carceri - Spese per esami e studi preparatori	10,000 »
128	Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	11,136,000 »
129	Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri	1,000,000 »
130	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri	125,000 »
131	Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio	1,431,120 »
	<i>Da riportarsi</i>	24,471,301 87

	<i>Riporto</i>	24,471,301 87
132	Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	864,980 »
133	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,290,000 »
134	Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti	20,000 »
135	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	170,000 »
136	Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	3,000,000 »
137	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari	600,000 »
138	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	165,000 »
139	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	185,000 »
140	Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 »
141	Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (Spese fisse)	130,000 »
142	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	512,000 »
143	Manutenzione dei fabbricati carcerari	540,000 »
144	Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	27,000 »
145	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	8,000 »
146	Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere	13,300 »
147	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'amministrazione carceraria (legge 14 luglio 1898, n. 335)	47,000 »
		32,054,581 87

TITOLO II.

Spesa straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

148	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	750 »
149	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	32,000 »
150	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici .	200,000 »
151	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napolitane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2) .	525,000 »
152	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2) .	175,000 »
153	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , articoli 2 e 8)	67,743 77
154	Spesa occorrente per provvedere alle deficienze dei bilanci nell'intento esclusivo di assicurare il normale funzionamento nei comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro di Palma e Nola per la frazione di Piazzolla Cinquevie, Somma, Boscotrecase pel rione Oratorio. (Art. 11, legge 19 luglio 1906, n. 390) (Spesa ripartita) (ultima rata)	50,000 »
155	Spesa per le ricostruzioni e riparazioni delle chiese, dei locali della Corte d'appello di Catanzaro, delle caserme, degli stabilimenti carcerari, delle scuole di proprietà comunali, gravemente danneggiate o distrutte, e di altri edifici pubblici dello Stato, e dello edificio del Collegio italo-albanese di S. Adriano, distrutti o danneggiati dal terremoto del settembre 1905. (Legge 25 giugno 1906, n. 255, art. 16) (Spesa ripartita) (2 ^a delle 10 rate annuali)	500,000 »
		1,550,493 77
Spese per la pubblica beneficenza.		
156	Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza	8,910 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

Spese per la sanità pubblica.

157	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi, per opere di risanamento (Leggi 14 luglio 1887, n. 4791, 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2, e 13 luglio 1905, n. 399, art. 2) (Spesa obbligatoria)	236,000 »
158	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, o con altri enti qualsiasi, per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (Legge 8 febbraio 1900, n. 50, e 28 dicembre 1902, n. 566) (Spesa obbligatoria)	80,000 »
159	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,687 28
160	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,032 28
161	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,933 64
		355,658 20

Spese per l'amministrazione delle carceri.

162	Costruzione di un nuovo edificio ad uso di carcere giudiziario nella città di Napoli (Legge 9 luglio 1905, n. 362) (Spesa ripartita) (3 ^a annualità)	600,000 »
-----	---	-----------

Spese diverse.

163	Compenso per i danni derivanti al comune di Scansano dalla abolizione dell'estatatura, disposto con la legge 20 luglio 1897, n. 321 (Legge 26 febbraio 1903, n. 61)	20,000 »
164	Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e San Gennaro di Palma per la provvista di acqua potabile, giusta l'art. 5 della legge 19 luglio 1906, n. 390	<i>per memoria</i>
		20,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

165	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,630,246 09
-----	--	--------------

DEL GIUDICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL GIUDICE. Ringrazio innanzi tutto l'onorevole Presidente che mi concede ora la parola, perchè veramente mi erano sfuggiti gli articoli relativi agli archivi di Stato sui quali intendeva parlare.

Io intendo fare una brevissima raccomandazione all'onor. Presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

Dalle relazioni parlamentari apparisce che è allo studio un progetto di legge riguardante una spesa d'oltre ottantamila lire per migliorare e aumentare il personale degli archivi. Sta bene; ma io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sull'opportunità che questa spesa possa servire anche al riordinamento di alcuni archivi, i quali, per le condizioni in cui si trovano, rendono difficile lo studio di quel prezioso materiale che vi si custodisce. Certo non si può pretendere che tutti gli archivi siano ordinati con metodo e criterio uniforme. Vi sono tradizioni regionali che vanno rispettate; ma quello che importa è, che ogni archivio di Stato, specialmente quelli più interessanti per la storia, seguano lo stesso sistema per le carte di ciascun periodo; altrimenti le indagini riuscirebbero spesso infruttuose. Per questo rispetto credo che gli archivi toscani siano meglio ordinati che quelli dell'Alta Italia, almeno di quello milanese, del quale ho qualche pratica.

Ora, io rammento che l'archivio di Stato di Milano, specialmente per la parte relativa al periodo del risorgimento che va dalla seconda metà del secolo XVIII in poi, lascia non poco a desiderare. Un illustre storico che fu a capo di quell'archivio per molti anni, cominciò a distribuire con altro criterio il ricco materiale di quel periodo; ma il nuovo assetto rimase un semplice tentativo, e ne venne di conseguenza un certo disordine che naturalmente non giova alla ricerca dei documenti.

Io pochi mesi fa ebbi occasione di occuparmi del materiale legislativo conservato in quell'archivio dal 1796 al 1805. Ebbene, non mi è stato possibile rinvenire i verbali del Consiglio e del Corpo legislativo al tempo della Repubblica Cisalpina e Italiana.

Gli impiegati più provetti mi dissero: « questi verbali, questi documenti, certamente devono

esserci, ma non si sa come rintracciarli ». Questo inconveniente deriva senza dubbio dalla mancanza di un personale proporzionato all'importanza dell'archivio, e soprattutto di persone particolarmente addette a riordinare con metodo razionale e uniforme la suppellettile di esso. Si aggiunga poi che da più anni l'archivio milanese manca del suo titolare.

Io prego pertanto l'onor. ministro a voler portare la sua attenzione sopra questo punto di grave importanza, così nei riguardi amministrativi che nei riguardi degli studi storici, affinché le maggiori spese che si richiederanno per gli archivi di Stato siano in parte volte anche a questo scopo.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Mi permetto di dare una notizia al mio egregio collega. Egli sa che la Costituzione data alla Repubblica cisalpina, elaborata dal Talleyrand e dal Roederer ed approvata dalla Consulta straordinaria che si adunò a Lione, introdusse tre collegi elettorali: possidenti, dotti e commercianti, i quali avevano tre sedi: i possidenti si dovevano riunire in Milano, i dotti in Bologna, i commercianti a Brescia. Questa divisione di luoghi serviva a dare soddisfazione all'amor proprio provinciale, ma in pari tempo a rafforzare l'autorità del primo Console. I detti collegi dovevano prima di ogni altra azione nominare la Censura, gran tribunale elettorale, che sedeva a Cremona. I tre collegi presentavano alla censura le liste dei candidati per la Consulta di Stato, il corpo legislativo, i tribunali di revisione e di cassazione e i commissari di contabilità.

Occupandomi assiduamente degli studi di diritto costituzionale e di diritto internazionale, in altro tempo pensai alle ricerche escogitate dal collega. Seppi da un uomo competentissimo che molte carte, che mancano a Milano, si possono trovare negli archivi provinciali. Bisogna reintegrare le collezioni degli Atti della Repubblica cisalpina.

Ma senza che io più dica su questo oggetto, avverto che le maggiori notizie sono a Parigi negli archivi nazionali e nella corrispondenza del Ministero degli affari esteri. Non indico autori che li pubblicarono al collega, perchè certamente li conosce.

Dubito pertanto che in Milano, il collega

troverà utili documenti per studi storici relativi al periodo indicato.

Ed ora per fare buon uso della parola, la indirizzo all'onor. Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e narro fatti remoti, ma strani.

Quando si compose il Regno italiano, ella sa che vi erano due sistemi di leggi sul regime degli archivi. In alcuno dei caduti Stati gli archivi dipendevano dalla pubblica istruzione, in altri dipendevano dal Ministero dell'interno.

Si era adunata in Firenze e poi in Roma, una Commissione presieduta dal Bonaini, di cui facevano parte il Trinchera ed altri uomini eminenti che dirigevano gli archivi. Essi studiavano in un progetto di legge la cui soluzione fondamentale era questa: tutti gli archivi dovranno passare alla pubblica istruzione ovvero al Ministero dell'interno. Era ministro della pubblica istruzione l'onor. Correnti: l'illustre italiano si dimise, e prese l'*interim* della pubblica istruzione il conte Cantelli che reggeva l'interno. Il Cantelli con la doppia qualità di ministro dell'interno e di reggente temporaneo dell'istruzione pubblica fece una cosa arbitraria nuovissima: come ministro della pubblica istruzione cedette a se stesso ministro dell'interno gli archivi, violando il canone costituzionale che la legge posteriore debba variare o abrogare o aumentare l'antecedente.

L'onor. Gerra, segretario generale, sospese tutti gli studii storici, che erano in corso. Anch'io fui una vittima innocente di quel severo ordine, perchè studiavo in quel tempo e facevo copiare a mie spese la corrispondenza inedita dell'abate Galiani, onore d'Italia e della mia terra natale, tenuta col Tanucci da Parigi. Si determinò che bisognava aspettare 60 o 70 anni per pubblicare i documenti storici custoditi negli archivii. Intanto che cosa avvenne e che di continuo si osserva? Nicomede Bianchi ed altri defunti, nonchè bibliotecarii tuttora viventi, pubblicarono e vanno pubblicando documenti negati alla classe degli studiosi. Usano la prudenza di non citare i casellarii e di riassumere i testi; talchè gli impiegati e i direttori di archivio hanno per modo di dire un privilegio che altri non hanno. Vi è il diritto del ministro dell'interno di permettere le pubblicazioni innanzi il decorrimento del termine indicato, e voglio ammettere che il ministro

dell'interno abbia criterio liberale nel dare le permissioni di studiare fatti e di pubblicare episodi non molto remoti più o meno perfettamente conosciuti. Le raccomando, onorevole ministro, di ponderare se oggi, dopo tanto tempo che decorse dall'epoca del risorgimento italiano, non sia giunta l'ora di abbreviare la durata del divieto.

Ed ora ripeto una raccomandazione che feci altra volta al Ministero dell'interno. Sedeva su quel banco dei ministri, il mio carissimo amico l'onor. Rosano così infelicamente estinto. Io era da poco andato in Napoli e ancora una volta vista la indecenza dell'accesso al grandissimo archivio del Reame di Napoli, che dall'epoca dei Normanni in poi, con poche interruzioni, contiene tante dovizie storiche. Non ancora se ne era isolato il lato occidentale nella parte che si accosta agli antichi locali dell'Università.

Raccomandai che si provvedesse al necessario lavoro. Italiani e stranieri sono dolenti di vedere quanta lordura sia nel viottolo di cui parlo, e con la lordura vi è un pericolo immenso. Debbo ricordare che l'archivio fu minacciato dal grande incendio del palazzo del Monte di Pietà. Volli conoscere la ragione del mancato risanamento; persona competente mi disse che vi era un semplice dissidio tra la Società del risanamento e il Governo sul valore del prezzo necessario all'allargamento della strada; se ben ricordo la differenza era di 25 mila lire. E per sì modesta somma non si custodisce con rigore un gran tesoro della storia nazionale, un deposito di documenti, che diuturnamente servono a salvezza e difesa di ragioni individuali? Mi si promise che si sarebbe fatto presto a compiere la non ardua impresa; credo pertanto che finora nulla si sia fatto.

L'onor. ministro fa bene e fa presto. Lo prego sull'orma delle notizie da me date di sciogliere e mantenere una promessa così utile e doverosa.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Del Giudice parlò di un disegno di legge che è innanzi all'altro ramo del Parlamento, pel miglioramento delle condizioni degli impiegati degli archivi.

Egli disse, nel principio del suo discorso, che

era opportuno destinare una parte della somma chiesta al riordinamento di certi speciali archivi che non sono in buone condizioni, e citò soprattutto l'archivio di Milano. Il disegno di legge che si trova dinanzi all'altro ramo del Parlamento è diretto principalmente a mettere gli impiegati degli archivi in condizioni tollerabili, perchè attualmente la carriera degli archivisti è così difficile che non si trova chi vi voglia attendere.

Poichè l'onor. senatore Del Giudice si è occupato di questa materia, certamente se ha incontrato qualche impiegato di archivio, avrà avuto un'eco delle lagnanze di quel personale. Di questa materia si occupa, soprattutto, il Consiglio generale degli archivi, composta di persone autorevolissime, di cui molti appartengono a questo alto Consesso, e sono certamente tra le persone che più a fondo si sono versate in studi storici.

In questa questione dell'aumento del personale io ho seguito i desiderii che il Consiglio generale degli archivi aveva espresso, perchè avere un personale in condizioni buone è elemento principale per avere anche un servizio lodevole.

Non mancherò, ad ogni modo, di prendere notizia delle condizioni dell'archivio di Milano e, se occorrerà qualche provvedimento speciale per dare ad esso un assetto normale, non mancherò di prenderlo.

Ma, ripeto, in questa materia, ho consuetudine di seguire i consigli che mi vengono dal menzionato autorevole consesso, composto di persone competenti, che hanno fatto studi speciali sulla materia.

Il senatore Pierantoni ha accennato all'opportunità di dare una maggiore larghezza agli studi relativi al periodo del nostro risorgimento.

Nessuna difficoltà da parte mia; devo però confessare che, in alcuni casi, in cui vennero fatte richieste per studi intorno a quel periodo, avendo richiamato io stesso i documenti di cui si voleva fare la pubblicazione, per vedere se lo si poteva senza inconvenienti, ho dovuto riconoscere, che il momento opportuno non era ancora giunto. Vi sono alcuni documenti pei quali è bene aspettare che il tempo abbia smorzato tutte le ire, per poter dare loro pubblicità senza andare incontro a pericoli.

Ad ogni modo sarò sempre favorevole ad

agevolare questi studi, entro i limiti della prudenza, consigliata da alcune necessità assolute.

L'onor. Pierantoni ha poi accennato al pericolo che può correre il grande archivio di Napoli, perchè il fabbricato non è completamente isolato.

Debbo confessare che è la prima volta che sento parlare di questo argomento. A me non giunsero lagnanze a questo riguardo; ma poichè me lo ha segnalato il senatore Pierantoni, prenderò notizia di questo fatto, e vedrò quali provvedimenti occorranza per evitare pericoli ad una raccolta di documenti così importanti per la storia d'Italia.

DEL GIUDICE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL GIUDICE. Ringrazio l'onor. ministro della promessa fatta.

Però, a chiarire meglio il mio pensiero, dirò ancora una parola. Io non invocava veramente che una parte della somma destinata a migliorare le condizioni economiche del personale degli archivi, fosse impiegata al riordinamento del materiale; ma piuttosto desiderava che il personale aumentato e migliorato fosse messo in grado di attendere, un po' più che non si faccia oggi, a mettere in buono assetto la massa dei documenti.

Quanto poi all'osservazione del senatore Pierantoni, io mi permetto di rilevare che quanto egli disse circa i dotti, i commercianti e i possidenti riguarda le classi degli elettori. I documenti relativi agli elettori possono bene trovarsi sparsi in centri diversi; ma quelli dei corpi legislativi, aventi sede nella città capitale, dovrebbero trovarsi a Milano e quindi custoditi nell'archivio di quella città. Che se alcuni di tali documenti fossero altrove (e ciò sarebbe prova di dispersione), converrebbe riportarli alla loro sede naturale.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Ringrazio l'onor. ministro dell'interno delle sue dichiarazioni: io avevo già ammesso che egli ha criteri liberali nel dare corso agli studi. Infatti potrei addurre qualche precedente, che conosco, di concessione data; ma io ho bramata una riforma legislativa ed ho esposto il desiderio di ridurre il termine dei lunghi anni. Ella sa che vi è la prudenza e che vi sono prudenze d'occasione e di circospezione

che non tutti dividono. Aggiungerò poi che spesso molte cose che si credono segrete sono già pubblicate, perchè vi sono topi di biblioteca che portano via tutto. E ne vuole una prova? Prendiamo i famosi processi dell'Austria, le feroci condanne, specialmente il famoso processo dei Carbonari, per cui il cardinale Rivarola con unica sentenza dell'agosto 1825 condannò 425 persone. Si stimavano occulte, ancora ignote molte carte. Invece tutti gli interrogatorii, che allora si chiamavano costituiti, raccolti a Venezia ed a Milano, furono mandati alla Polizia romana perchè servissero come elementi a cercare i due testimoni necessari all'accusa, perchè ella sa che vigeva nel tempo il sistema delle prove legali, onde era necessaria la testimonianza di due persone per la regola *testis unius testis nullis*. Quei documenti trafugati furono venduti alla biblioteca Vittorio Emanuele; io spesi il mio danaro e li feci copiare e li vob stampando. Potrei citare altri numerosi documenti che il Governo credeva ancora segreti e che invece erano stati pubblicati.

Non voglio citare libri di bibliotecari che ottennero fortuna, perchè usarono carte e pubblicarono episodi che i cittadini non possono leggere.

D'altronde intenderà bene, onorevole ministro dell'interno che ella, che ha tante cose a cui provvedere, non può consultare i documenti e metterli in rapporto con la storia del risorgimento italiano. Deve affidarsi alle proposte di ufficio.

Sperando io che ella continui nella buona tradizione di dare i permessi, le raccomando di far sorgere un diritto comune, pel quale non sarebbe più necessario di chiedere venia al potere esecutivo.

Per l'obbietto, a cui s'interessa l'amico e collega Del Giudice, rispondo che non ho parlato soltanto dei diversi corpi elettorali, ma del Tribunale della Censura sedente a Cremona. Molti documenti furono portati a Parigi dove si lessero e furono pubblicati, mentre non tutti i volenterosi li conoscono in Italia.

Potendo egli viaggiare nelle belle città lombarde, faccia indagini utili a lui ed agli altri; ma mi lasci dubitare del buon frutto delle cose che potrà scoprire, che forse sono già note, non potendo noi dimenticare che se l'azione del Bonaparte in Italia risvegliò il sentimento na-

zionale, Parigi dominava in ogni parte della penisola, e breve fu l'azione delle Repubbliche italiane rinnovate.

SCIALOJA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCIALOJA, *relatore*. Poichè i colleghi hanno ripreso la questione degli archivi, mi sia permesso dire brevi parole su questo argomento. Anch'io nella relazione aveva fatto voti che il Governo provvedesse, come ha fatto per il personale, col progetto di legge presentato alla Camera dei deputati, anche al miglioramento dei locali e al riordinamento dei materiali conservati nei nostri archivi. Io spero che dopo aver permesso di provvedere alle istanze del personale, il nostro bilancio potrà dare modo al ministro dell'interno di provvedere anche al materiale.

Riguardo a ciò di cui si è discusso per ultimo, ossia alle date a cui risalgono i documenti dei quali è permesso liberamente l'esame nei nostri archivi, io vorrei fare una preghiera all'onorevole Presidente del Consiglio più che all'onorevole ministro dell'interno. Vorrei ricordare all'onorevole Presidente del Consiglio che nell'ultimo congresso storico tenuto a Roma, fu votato un ordine del giorno per invitare i vari Governi di Europa a mettersi d'accordo per fissare in un tempo più recente di quello che non sia ora, secondo le disposizioni di molti Stati, la data per la libera ricerca negli archivi. Noi in Italia ammettiamo che si ricerchino i nostri documenti fino a tempi abbastanza recenti, ma vi sono in Europa alcuni Stati, i quali fermano le ricerche persino alla fine del secolo decimo ottavo; parecchi si fermano al 1825 o al 1830. Noi siamo per questa parte tra gli Stati più liberali.

Io vorrei dunque cogliere questa occasione per rivolgermi al Presidente del Consiglio, più che al ministro dell'interno (poichè qui non si tratta di amministrazione interna), pregandolo di volere insieme col ministro degli esteri fare qualche pratica, affinchè d'accordo tutti gli Stati stabiliscano almeno una data più recente di quella che in media gli Stati europei ora ammettono per queste ricerche. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro*

dell'interno. Comprendo il desiderio degli studiosi di storia di avere maggior libertà di accesso negli archivi di tutti gli Stati, e per parte mia, se sarà possibile un accordo internazionale, nel senso indicato dal senatore Scialoja, ne sarò lietissimo; ma egli comprenderà la grande difficoltà di andare a domandare ad uno Stato estero che modifichi i suoi criteri riguardo alla convenienza per esso, di permettere o no, la pubblicità di simili atti.

Vi sono degli Stati, come ha ricordato il senatore Scialoja, che si fermano ancora al 1740 nel permettere agli storici le ricerche nei loro archivi. Certamente quegli Stati ritengono che sia una necessità politica per loro questo procedimento. Si può sperare che concedano una modificazione? La credo cosa difficile; ma ad ogni modo conferirò col ministro degli esteri per vedere se crede alla possibilità di qualche pratica, che andrebbe fatta in ogni modo con molto garbo, perchè vi sarebbe il caso di sentirsi rispondere « pensate ai fatti vostri ».

Questo è un argomento delicato, che non può essere trattato che in via ufficiosa. Ad ogni modo, ripeto, non mancherò di tener conto del desiderio espresso dal senatore Scialoja.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze.* Io posso dare una notizia al senatore Del Giudice, il quale s'interessa di studi che riguardano i periodi storici importantissimi della repubblica Cisalpina e della repubblica italiana.

Posso dirgli che dieci o dodici anni fa a Milano fui a visitare il capo degli archivi di allora, Cesare Cantù, il quale mi mostrò degli atti dell'assemblee politiche tanto della Cisalpina che della repubblica Italiana; e che sopra un ampio scrittoio o banco, a destra ed a sinistra ne aveva dei cumuli; tanto che io credetti che in quelle carte fossero o tutti, o la massima parte, degli atti dei quali s'interessa l'onorevole Del Giudice.

Questa notizia forse può servirgli a rinnovare utilmente le sue ricerche presso l'archivio di Milano.

DEL GIUDICE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL GIUDICE. La notizia che ha voluto darmi il senatore Finali conferma appunto quello che io poco fa diceva.

Il Cantù pensò di riordinare a modo suo le carte del periodo del risorgimento, ma il lavoro essendo rimasto incompiuto, anzichè migliorare ha peggiorato la condizione primitiva. Perciò ora di molti documenti non si sa in quale filza o busta si trovino.

FINALI. Vi è almeno la certezza che in un tempo non lontano vi era tutta la raccolta di questi documenti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti il cap. 165 nella cifra che ho letto.

(Approvato).

Dò lettura dei riassunti.

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	3,340,312 04
Debito vitalizio	7,867,000 »
Archivi di Stato	804,466 75
Amministrazione provinciale	9,337,551 59
Pubblica beneficenza	1,113,460 »
Sanità pubblica	2,099,649 03
Sicurezza pubblica	39,143,182 44
Amministrazione delle carceri	32,054,581 87
	<hr/>
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	95,760,203 72
	<hr/>

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,550,493 77
Pubblica beneficenza	8,910 »
	<hr/>
<i>Da riportarsi</i>	1,559,403 77

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

	<i>Riporto</i>	1,559,403 77
Sanità pubblica		355,658 20
Amministrazione delle carceri		600,000 »
Spese diverse		20,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .		2,535,061 97
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		98,295,265 69
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,630,246 09
 RIASSUNTO PER CATEGORIE <hr/>		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .		98,295,265
Categoria IV. — Partite di giro		1,630,246 09
TOTALE GENERALE		99,925,511 78

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga delle facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza » (N. 521).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

La facoltà di cui all'articolo 36 (1) della legge 6 marzo 1904, n. 88, prorogata con legge 29 giugno 1905, n. 333, e 22 aprile 1906, n. 144, è ripristinata ed estesa al 31 dicembre 1907.

I contributi personali non pagati dai segretari e dagli altri impiegati comunali pe triennio 1904-906 possono essere versati, con i relativi interessi composti al saggio legale, in sette rate annuali, a cominciare dal 1° gennaio 1907.

(1) Art. 36. È riconosciuto utile per la liquidazione della pensione il periodo di servizio non superiore ai quindici anni, prestato anteriormente alla data dell'attuazione della presente legge, dall'impiegato per il quale l'iscrizione alla Cassa è facoltativa, giusta il disposto

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 » (N. 487).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione dei disegni di legge: « Ordine della Somalia italiana meridionale (Benadir) » e « Contratto di permuta di un terreno demaniale sito sulla spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico ». Però, non essendo presente il ministro degli affari esteri, si passerà al disegno di legge seguente, cioè allo « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario* legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; si procede alla discussione dei capitoli, che leggo.

dell'art. 2, purchè esso versi il contributo straordinario di cui al secondo comma dell'articolo seguente.

Il termine perentorio per chiedere il detto riconoscimento è fissato in un anno, a partire dalla data predetta (6 marzo 1904).

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario di servizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,168,356 58
2	Ministero - Personale straordinario ed avventizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	34,080 »
3	Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed al personale straordinario di servizio (Spese fisse)	159,991 50
4	Ministero - Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed a quello straordinario di servizio, da corrispondersi al personale stesso od alle famiglie.	5,000 »
5	Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale (Spesa obbligatoria).	12,000 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	76,000 »
8	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 »
9	Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero	17,740 »
10	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di atti parlamentari, orari, annuari, e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	5,000 »
11	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	128,600 »
12	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	19,000 »
13	Indennità di tramutamento agli impiegati	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,672,268 08

	<i>Riporto</i>	1,672,268 08
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 »
15	Spese di posta per corrispondenze	40,000 »
16	Spese per la spedizione del bollettino ufficiale e di altri bollettini speciali del Ministero	15,000 »
17	Spese di stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini ed altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero e spese di stampa di circolari, modelli, istruzioni ed altro	95,000 »
18	Spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero e per la stampa dei riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica	54,000 »
19	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000 »
20	Spese di rilegatura di registri e libri	8,000 »
21	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
22	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	32,100 »
23	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale	160,970 »
24	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	18,100 »
25	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	4,300 »
26	Missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse generale dell'Amministrazione centrale dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e per rappresentanze a congressi e ad esposizioni	68,700 »
27	Spese casuali	18,420 »
		2,208,858 08
	Debito vitalizio.	
28	Pensioni ordinarie	670,000 »
29	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	20,000 »
		690,000 »

Spese per servizi speciali.*Agricoltura.*

30	Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	18,200 »
31	Indennità di residenza in Roma agli Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	2,485 »
31 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse di speciali servizi dell'agricoltura	35,500 »
32	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti .	220,872 50
33	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,107 50
34	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti	431,000 »
35	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti	1,356,477 67
36	Istruzione agraria - Spese per l'istituzione della scuola pratica di agricoltura in Pescia	<i>per memoria</i>
37	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	920 »
38	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
39	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'art. 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a	45,000 »
40	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento	23,790 »
41	Istruzione agraria - Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie	70,200 »
42	Spese per acquisto di pubblicazioni agrarie speciali da distribuirsi a stazioni, laboratori, scuole e colonie agrarie ed altre istituzioni intese a diffondere l'insegnamento agrario - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,146,552 67

	<i>Riporto</i>	3,146,552 67
43	Istruzione agraria - Concorsi a scuole ed istituti agrari dipendenti dal Ministero ed altre istituzioni agrarie non governative che promuovono l'incremento e la diffusione dell'istruzione agraria - Viaggi d'istruzione e Congressi - Conferenze agrarie - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Posti e borse di studi governativi - Indennità ai commissari agli esami di laurea e di licenza negli Istituti stessi - Spese per le commissioni esaminatrici di concorsi	44,000 »
44	Istruzione agraria - Sussidi agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti di insegnamento agrario	3,000 »
45	Istruzione agraria - Concorsi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura.	300,000 »
46	Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita	24,000 »
47	Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative - Studi sperimentali sul bestiame, traduzioni - Consiglio zootecnico	335,330 »
48	Servizio zootecnico - Stipendio dell'ispettore (Spesa fissa)	6,000 »
49	Servizio zootecnico - Indennità di residenza in Roma all'ispettore (Spesa fissa)	670 »
49 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio zootecnico	11,000 »
50	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera	24,000 »
51	Servizio zootecnico - Deposito di stalloni - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	585,637 »
52	Servizio zootecnico - Deposito di stalloni - Alimentazione dei cavalli	533,463 »
53	Servizio zootecnico - Depositi di stalloni - Rimonta e spese per gli incaricati degli acquisti all'interno ed all'estero - Spese generali pel funzionamento dei depositi; trasporti; compensi per lavori - Studi e traduzioni - Consiglio ippico - Stud-book.	626,000 »
54	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina. Premi alle cavalle destinate alla riproduzione. Sovvenzioni ad associazioni di allevatori. Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati - Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti. Visita agli stalloni privati	122,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,761,652 67

LEG SLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

	<i>Riporto</i>	5,761,652 67
55	Spese per la bachicoltura e l'apicoltura - Studi sperimentali e conferenze - Premi ed incoraggiamenti - Sussidi - Trasporti	9,500 »
56	Spese per la entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Ispezioni - Missioni - Trasporti	13,000 »
57	Spese per gli studi e la ricerca di mezzi diretti a combattere la diffusione della <i>diaspis pentagona</i> (legge 24 marzo 1904, n. 139), della <i>mosca olearia</i> e della <i>brusca</i> ed altri insetti nocivi agli olivi - Ispezioni e missioni (Spesa obbligatoria)	30,000 »
58	Meccanica agraria - Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi	87,000 »
59	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi	66,000 »
60	Esperienze di concimazione e di mezzi atti ad accrescere la produzione frumentaria - Ispezioni e missioni	150,000 »
61	Enotecnici all'interno ed all'estero - Direttori ed assistenti delle cantine sperimentali - Direttori degli oleifici sperimentali - Professori ambulanti di zootecnia e di caseificio - Direttori ed assistenti di vivai di viti americane - Personale (Spese fisse)	87,755 »
62	Spese per le cinque cantine governative e per gli oleifici sperimentali - Fitto di locali e materiale	76,000 »
63	Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e per le stazioni enotecniche - Studi - Spese per l'applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco	113,000 »
64	Spese per l'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, autorizzate con la legge 11 luglio 1904, n. 388	51,800 »
65	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio (Spesa obbligatoria)	652,000 »
66	Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane - Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio (Spesa obbligatoria)	334,210 »
67	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario	11,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,442,917 67

	<i>Riporto</i>	7,442,917 67
68	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa	180,000 »
69	Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie	7,000 »
70	Statistiche agrarie e monografia sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno	20,000 »
71	Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi	21,000 »
72	Caccia - Pesca - Acquicoltura - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Spese inerenti alla piscicoltura marina ed in acque dolci - Sussidi, incoraggiamenti e premi - Studi, conferenze ed esperimenti - Mostre relative alla caccia, pesca ed acquicoltura - Commissione consultiva della pesca ed altre commissioni nell'interesse dei servizi della caccia, della pesca e dell'acquicoltura - Trasporti	55,000 »
73	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione	33,570 10
74	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	704 40
75	Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione - Stipendi (Spese fisse)	67,400 »
76	Indennità di residenza in Roma al personale addetto all'ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	4,430 »
76 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio del bonificamento e della colonizzazione	30,000 »
77	Bonificamento dell'Agro Romano - Spese per l'esecuzione dell'art. 31 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 - Spese per la Commissione di vigilanza - Descrizioni dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni e acquisto d'istrumenti ed oggetti relativi al servizio	154,700 »
78	Bonificamento agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni di cui all'art. 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (Spesa obbligatoria)	43,000 »
79	Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificamento, a tenore dell'art. 30 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647	2,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,059,722 17

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

	<i>Riporto</i>	10,059,722 17
80	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'agro romano indicata dall'art. 1 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
81	Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine)	20,000 »
82	Spese per la colonizzazione all'interno e premi per costruzione di case coloniche	39,000 »
83	Spese per l'impianto del tenimento e dei poderi modello per il bonificamento agrario e la colonizzazione - Premi e incoraggiamenti	7,000 »
84	Cooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria	13,500 »
85	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria - Spese di vigilanza, e diverse per la esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255	7,700 »
86	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature.	25,700 »
87	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 397 - Retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (Spesa obbligatoria)	36,900 »
88	Idraulica agraria, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Studi relativi - Acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori, serbatoi montani per irrigazione e ricerca di acque potabili	19,660 »
89	Idraulica agraria - Studi ed esperienze sul regime dei fiumi.	6,000 »
90	Servizio forestale - Stipendi, indennità ed assegni al personale (Spese fisse)	870,795 03
91	Servizio forestale - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	12,326 »
92	Servizio forestale - Insegnamento nell'Istituto forestale di Vallombrosa - Personale (Spese fisse)	31,090 »
92 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio forestale e dei rimboscamenti	54,500 »
93	Servizio forestale - Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti	47,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	11,461,393 20

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

	<i>Riporto</i>	11,461,393 20
94	Servizio forestale - Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati - Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato - Spese per le stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535	143,000 »
95	Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	6,000 »
96	Servizio forestale - Spese per la R. Scuola di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale	19,000 »
97	Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2 ^a) e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2 ^a) sui beni incolti dei comuni - Indennizzi varii - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali	25,900 »
98	Servizio forestale - Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, festa degli alberi, e spese per l'applicazione della legge 1 ^o marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali - Acquisto di terreni nudi di montagna	493,000 »
99	Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse)	85,405 79
100	Servizio forestale - Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi nel Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi agli agenti forestali per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali	3,000 »
101	Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse)	257,050 97
102	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	11,468 »
102 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi minerario e geologico	55,000 »
103	Servizio minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	17,515 »
104	Servizio minerario - Concorsi fissi a scuole minerarie	14,500 »
105	Servizio minerario - Libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerarie del Regno - Trasporti	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	12,607,232 96

	<i>Riporto</i>	12,607,232 96
106	Servizio minerario - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi	16,000 »
107	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma agli amanuensi degli uffici minerari (Spese fisse)	250 »
108	Servizio geologico - Spese relative alla formazione e alla pubblicazione della carta geologica del Regno	27,200 »
109	Servizio geologico - Indennità di residenza in Roma al personale straordinario addetto ai lavori della carta geologica del Regno (Spese fisse)	1,300 »
110	Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (Spese fisse)	82,583 28
111	Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	5,894 »
111 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi geodinamico e meteorologico	4,000 »
112	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali - Compensi e retribuzioni al personale addetto a questo servizio - Trasporti.	10,300 »
113	Servizio meteorologico - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori - Trasporti	8,000 »
114	Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per locali e il loro arredamento - Acquisto e riparazione di istrumenti - Trasporto di istrumenti per gli osservatori	38,810 »
115	Servizio meteorologico e geodinamico - Spese per le pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica	21,000 »
116	Servizio meteorologico - Compensi per lavori al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi	1,500 »
117	Servizio meteorologico - Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera - Studi sperimentali sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine	9,000 »
118	Servizio meteorologico - Sussidi ad osservatori sismici, meteorici e termo-udometrici e di montagna	30,000 »
119	Servizio meteorologico - Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna	2,200 »
		12,865,270 24

Credito e previdenza.

120	Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	51,000 »
121	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	3,617 50
121 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del credito e della previdenza.	28,500 »
122 (a)	Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'Amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti.	15,000 »
124	Spese per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro - Indennità di viaggio, di soggiorno e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale e le Commissioni provinciali.	4,000 »
125	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza	5,000 »
126	Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza.	500 »
127	Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	15,000 »
128	Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'art. 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100	20,000 »
129	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	190,000 »
130	Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (art. 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'Amministrazione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse	28,000 »
131	Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione	
	<i>Da riportarsi</i>	360,617 50

(a) Il capitolo n. 128 venne soppresso con la nota di variazione n. 579 *ter* del 14 febbraio 1907.

	<i>Riporto</i>	360,617 50
	della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria)	25,000 »
		385,617 50
	<i>Industria e commercio.</i>	
132	Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	29,500 »
133	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	1,810 »
133 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dell'industria e dell'insegnamento industriale	<i>per memoria</i>
134	Museo commerciale di Torino - Personale	2,750 »
135	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria	1,052,040 »
136	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi d'istruzione - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole, non governativo - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie	87,120 »
137	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre	32,000 »
138	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole industriali e commerciali	50,000 »
139	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) - Personale e dotazione	43,830 »
140	Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	180,000 »
141	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e com-	
	<i>Da riportarsi</i>	1,479,050 »

	<i>Riporto</i>	1,479,050 »
	mercials - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	30,000 »
142	Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della legge sulle trasmissioni elettriche, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, degli impianti elettrici e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	12,000 »
143	Compensi per gli studi sulle tariffe dei trasporti terrestri e marittimi delle merci - Ricerche sulle vie di comunicazioni più conveniente per agevolare la nostra esportazione - Spese per gli studi relativi ai trasporti, che si compiono dal Ministero d'accordo con altri dicasteri	2,000 »
144	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
145	Concorsi ad Istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica industriale. Borse di perfezionamento all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla regia scuola industriale di setificio in Como	25,000 »
146	Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati, in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320, e 11 luglio 1904, n. 376	100,000 »
147	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	57,300 »
148	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (Spese fisse)	480,127 11
149	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	6,020 »
149 <i>bis</i>	Ispezioni e missioni, visite e verificazioni straordinarie nell'interesse del servizio dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi	7,500 »
150	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'art. 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	98,000 »
151	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennizzi vari - Acquisto e riparazione di materiale, di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici -	
	<i>Da riportarsi</i>	2,311,997 11

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1907

	<i>Riporto</i>	2,311,997 11
	Spese per imballaggi e trasporti - Fabbricazione di punzoni e di timbri per gli uffici metrici e spese per la bollatura degli strumenti metrici - Contributo per la iscrizione degli operai, addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni	51,000 »
152	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico.	3,500 »
153	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Acquisto di materiale scientifico - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello del saggio - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2375)	40,000 »
154	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	2,000 »
		2,408,497 11
	<i>Ufficio del lavoro.</i>	
155	Spese ed indennità per l'ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, visite ed incarichi speciali, inchieste e pubblicazioni, spogli ed elaborazione di materiale statistico, compensi ai cancellieri dei Collegi di probiviri per servizi di statistica e copia di sentenze	40,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisa.

PISA. L'importanza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, intuita già da più di mezzo secolo da uno dei più geniali dei nostri uomini di Stato, dal Conte di Cavour, è ora messa in chiara luce alla stregua dei fatti, dal continuo, enorme aumento della produzione in tutti i paesi civili.

L'influenza primaria presa dall'elemento economico in gran parte delle nazioni e nella politica mondiale, e l'urgenza che ne consegue della soluzione del problema del lavoro, soluzione da cui dipendono il benessere e la pace

sociale e il progresso generale, stanno ad attestarlo.

Alle principali mansioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio si è aggiunta perciò recentemente quella relativa alla legislazione sociale. La legislazione del lavoro, della necessità della quale ha ben mostrato di essere convinto, con larghezza di pensiero e con l'acume pratico che lo caratterizza, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, che ne ha fatto menzione già parecchie volte nei suoi programmi davanti alla Camera.

Legislazione sociale a doverosa tutela della vita, della integrità personale e della salute dei

lavoratori, e a constatazione dei doveri e diritti che a loro spettano, siccome a validi collaboratori della produzione. E con ciò si mira a consolidare la prosperità e il progresso morale e materiale del paese, prevenendo possibilmente, scemando o conciliando, le lotte esiziali fra capitale e lavoro in quella grande opera della pacificazione sociale a cui attendono tutte le nazioni civili.

Appunto questo gravissimo compito spetta ora al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che deve esercitarlo specialmente col l'Ufficio e col Consiglio del lavoro istituiti da leggi dello Stato. Nè so spiegarmi, se non per la gravità dell'incarico che gl'incombeva, come l'onorevole mio amico personale e relatore, il senatore Carta-Mameli, abbia creduto di passare sotto silenzio questo ramo importantissimo di attività del Ministero d'agricoltura, industria e commercio...

CARTA-MAMELI. Domando la parola.

PISA. ...tanto più che l'onorevole amico mio senatore Carta-Mameli, ha accennato a due gravi scioperi agricoli, ossia allo sciopero agrario ora esistente sul Ferrarese, e allo sciopero, ormai testè terminato, che esisteva nel Vercellese. Non ha però aggiunto parola su quello gravissimo che contrista Terni, e che ha un'importanza grande dal lato industriale. Su questo argomento altrettanto difficile quanto complicato della legislazione sociale, io limiterò il mio dire, che sarà brevissimo, per fortuna del Senato e per fortuna mia.

La legge sulle assicurazioni degli infortuni del lavoro, che è già stata ritoccata una volta, presenta ancora difetti e lacune. Tra i difetti quello principale di dare adito a facili frodi nella liquidazione degli infortuni, frodi che diventano causa di angustie finanziarie per gli istituti assicuratori, e che diventano pure fomite di immoralità nel ceto operaio che, purtroppo, su questa brutta strada è condotto da alcuni professionisti indegni della professione che esercitano.

Fra le lacune la principale è stata già designata al Senato da un progetto di legge che è stato presentato con una certa fretta generosa dal collega Emilio Conti, il quale ha creduto giunto il momento di proporre al Senato l'allargamento della legge di assicurazione-infortuni anche agli agricoltori che sono i lavora-

tori più numerosi in Italia. Secondo me, la generosità del suo intento è innegabile, ma vi è forse una frettolosità generosa nel proponente, perchè sta a vedersi se non convenga meglio prima emendare e poi aggiungere; ma di ciò ha maggior competenza della mia l'onorevole ministro che mi sta di fronte e che dirà liberamente il suo pensiero.

All'assicurazione-vecchiaia, che è uno dei temi più gravi per la vita dei lavoratori, abbiamo provveduto, se non in tutto, in qualche parte, con l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia; però è certo che quest'istituto, vista la grande ampiezza del suo compito, ha bisogno di più larghi mezzi e di avere maggiore efficacia di azione, perchè, malgrado l'intelligente attività dell'attuale direttore, non ha potuto ancora arrecare tutti quei buoni frutti che si potrebbero sperare.

Sempre in questo tema di legislazione sociale non deve poi sfuggire a noi una parte assai importante, su cui ancora non si è legiferato in Italia, ma che conta leggi pratiche e complete in Germania e in Austria, cioè l'assicurazione contro la malattia. In Italia vi suppliscono alla meglio le moltissime società di mutuo soccorso; però ebbi già occasione di vedere dalle statistiche che queste società di mutuo soccorso purtroppo sono in numero infinitamente inferiore e con mezzi molto inadeguati al bisogno. Anzi, per gran parte d'Italia, si verifica poi un fenomeno doloroso, che è quello della diminuzione di queste società di mutuo soccorso.

Si può dire che dal Tronto in giù, comprese le isole, assistiamo ad un regresso nella previdenza e vi è una sensibile diminuzione delle società di mutuo soccorso, spiegabile pur troppo facilmente, oltrechè da altri motivi, dai due fenomeni tristissimi che affliggono, specialmente quelle parti del paese: l'emigrazione, che conduce oltre Oceano e oltre i confini i più validi i più giovani dei nostri lavoratori, e da una delle cause dell'emigrazione medesima, la miseria e l'ignoranza che hanno suggerito l'emigrazione e che tendono a farla dilagare in un modo da impensierire il nostro legislatore.

Di questo argomento ha trattato l'onorevole amico e relatore ed io sono lieto di portargli

per quel poco che vale, il mio tributo di elogio come testè fui obbligato a rilevargli una lacuna.

Ed ora vengo ad un argomento su cui mi occorre di richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura. Si tratta delle Casse di maternità, che sono state invocate dal Senato e dalla Camera dei deputati, già da cinque anni, con un ordine del giorno speciale che ho qui sott'occhio.

Già nella relazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (che porta la data del 15 maggio 1902) parlandosi dell'obbligo imposto da quella legge alle donne operaie di non lavorare di regola trenta giorni dopo il parto, o almeno venti nei casi più normali, si diceva dal relatore che per queste lavoratrici il divieto del lavoro, durante l'ultimo periodo della gravidanza, e prima del puerperio « diventa quasi temibile, per la mancanza della mercede e del pane ». E soggiungeva poi: « Per assicurare l'esecuzione della legge, con l'adempimento rigido dell'obbligo dell'astensione dal lavoro delle gestanti, e delle puerpere, è necessario e logico sopperire alla loro sussistenza durante il periodo di ozio forzato ».

Il Senato poi votava a grandissima maggioranza questo ordine del giorno, proposto dall'Ufficio centrale: « Il Senato invita il Governo a proporre un disegno di legge per la istituzione di una o più Casse di maternità ».

E questo ordine del giorno del Senato, poco su, poco giù, era plasmato su un ordine del giorno, votato, pure a grandissima maggioranza, dalla Camera dei deputati e proposto dalla Commissione, di cui era benemerito relatore, il nostro attuale ed illustre collega l'onor. di San Giuliano.

Orbene, purtroppo, questi cinque anni sono passati e non siamo ancora giunti a qualcosa di concreto. Da lungo tempo pende davanti alla Camera dei deputati un disegno di legge, che ha appunto per iscopo l'istituzione di queste Casse di maternità, disegno di legge presentato, se non erro, da uno degli ultimi predecessori dell'onor. illustre mio amico, il ministro Cocco-Ortu.

Ora non sembra all'onor. ministro di agricoltura, che sia il caso che egli affretti la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge, per non lasciare più oltre insoluta

una questione di debito sacrosanto dello Stato verso le madri operaie?

Già da cinque anni si è imposto alle donne operaie di non lavorare subito dopo il parto; già da cinque anni vi sono state certo gravi sofferenze per queste povere operaie, che forse possono pensare e dire: si stava meglio quando si stava peggio. Perchè prima avevano la triste libertà di rovinar sè e i loro poppanti, ora questa libertà non l'hanno più, perchè la legge le punisce, se la violano, ma viceversa esse sono in balia della fame, quando non soccorre la generosità dell'industriale. E questa, grazie al cielo, soccorre spesso, e io sono lieto di testimoniare qui la riconoscenza pubblica a quegli imprenditori, degni del loro alto ufficio sociale, che l'hanno fatto. Questa generosità degl'industriali non esiste però di sovente nelle campagne e grandi città, e in queste soltanto cercano di sopperire alla bell'e meglio, in misura però insufficiente, le Casse di maternità di iniziativa privata.

L'onorevole ministro conosce certamente la Cassa di maternità di Torino, quella di Milano, e quella che si sta organizzando a Roma, ma che non agisce ancora.

Però queste Casse di maternità d'iniziativa privata sono soltanto dei pannicelli caldi, in confronto degli effetti deleteri che si sono prodotti con l'approvazione di una legge, che per sè era umanamente santa e buona, ma, per non essere fiancheggiata dalla Cassa di maternità, riuscì sinora dannosa alle operaie madri. Era per sè umanamente santa e buona, in quanto che si preoccupava dello stato di queste povere operaie e pensava anche all'avvenire fisico e igienico di quei bambini, che, se non sono curati nei primi mesi della loro vita, qualora sopravvivano, divengono poi degli uomini purtroppo gracili, non adatti al lavoro e propensi perciò ad ingrossare quella innumerabile falange di disoccupati e di criminali che purtroppo affligge il nostro paese. La criminalità dipende infatti da una moltitudine di cause, ma anche da quella non ultima della cattiva cura che si ha della prima infanzia.

Mi permetto soltanto di ricordare che nella relazione fatta in Senato su questa legge delle donne e dei fanciulli si citò la testuale frase di un distinto medico, che diceva che, non provvedendosi dal legislatore a questo riposo delle

puerpere e delle gestanti, si andava a perpetuare un delitto simile molto a quello citato nelle sacre carte della strage degli innocenti. Oro io non penso neanche lontanamente che l'onor. ministro dissenta da me in quest'idea, e perciò non suppongo neppure che egli abbia intenzione di ritirare questo progetto di legge, come egli ne avrebbe piena facoltà. Ma sta difatti che qualora si lasci dormire ancora in placido sonno questo progetto a Montecitorio, la conseguenza sarà eguale. Verrà una chiusura di sessione a norma di Statuto, che seppellirà tutti i progetti pendenti, quelli inutili, quelli meno utili, quelli dannosi o considerati dannosi dal Governo. E se andiamo di questo passo il progetto di legge sulla Cassa di maternità, promesso da cinque anni, già presentato dal predecessore dell'onor. ministro, già in possesso degli Uffici della Camera da più di un anno (mi pare di non andare errato), questo progetto cadrà e si dovrà ricominciare da capo. I cinque anni diventeranno sei o sette, e noi avremo fatto i primi passi sulla via della legislazione sociale in modo tale che non può compiacere l'onor. ministro di agricoltura, come non può compiacere il Senato, come non può compiacere me. Leggi di tutela sociale, sì, ma non leggi che mettano le operaie nella brutta alternativa o di contravvenire alla legge, commettendo un fatto punibile, o di soffrire la fame.

Leggi simili il legislatore italiano non può tollerarle per lunghi anni, e sarebbe ben meglio di revocare quest'articolo della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il quale non trova esecuzione a meno di sacrifici inumani a carico di queste povere donne; meglio che di seguitare con questo andazzo, non completando questo disegno di legge con quello, umanamente indispensabile, di una Cassa di maternità.

Veda dunque l'onorevole ministro di agricoltura di adoperare tutta la sua autorità, che è grande, per evitare questo gravissimo sconcio e per far sì che il Governo e il Parlamento non siano responsabili della cattiva esecuzione di una legge che mirava al bene del ceto operaio, del popolo italiano in generale, e che si tradurrebbe in un vano conato che avrebbe dato luogo solo a sofferenze inutili.

Non vi è, a mio modo di vedere, l'ho già detto, e oggi lo ripeto, non vi è ciò che affer-

mano i socialisti ed i collettivisti, non v'è cioè una vera lotta di classe tra i lavoratori e tutte le altre classi sociali; una lotta di classe che, secondo la qualificano e accettano i collettivisti, sarebbe spietata, senza quartiere e senza fine. È bensì vero che vi possono essere e vi sono delle gravissime divergenze d'interessi, che producono conflitti fra chi dà e chi riceve il lavoro.

Ora non vi ha certo missione più nobile, più proficua per lo Stato moderno, che quella di escogitare tutti i mezzi possibili per scemare, se non per eliminare, queste occasioni di divergenze d'interesse, per renderle sempre più rare e per far sì che perdano quel carattere selvaggio che talora purtroppo assumono, specialmente negli scioperi agrari od industriali, quando insorgono in plaghe meno abitate e lontane dai centri. Ora anche in ciò può essere grande l'operosità del Ministero di agricoltura e basta che volga i suoi studi a tutto ciò che è stato già praticato da altre nazioni, o che presso ad altre nazioni è così avanzato, da diventare presto una realtà possibile.

Perciò raccomando all'onorevole ministro di portare più avanti che sia possibile gli studi sull'*arbitrato* che è uno dei mezzi più civili per sedare queste controversie del lavoro; gli studi sui *probi viri*, che è il magistrato popolare, *ex bono et equo*, che ha già risolte molte questioni e ne potrebbe risolvere di più gravi, qualora si potesse migliorarlo con una legge, anche secondo il desiderio comune manifestato da imprenditori e da operai.

Da ultimo potrebbe l'onorevole ministro affrettare gli studi difficili, ma fecondissimi, relativi al contratto di lavoro. Il contratto di lavoro è una forma che suppone esistente di fatto quel che oggi non esiste, una certa parità di condizioni tra chi dà e chi riceve il lavoro.

Oggi abbiamo da una parte imprenditore che assume operai con determinati obblighi e che risponde verso di loro col proprio patrimonio, coi propri mezzi, mentre queste maestranze da un momento all'altro, e talora per cause futilissime, talora per cause ingiuste, e sobillate anche da persone che non appartengono alla loro classe, lasciano impunemente il lavoro, provocando danni gravissimi all'industriale, danni gravi all'economia nazionale, e

danni gravi a loro medesimi che sono coinvolti nella lotta senza organizzazione, senza speranza di aiuti per lunghi mesi, ed in preda ad atroci sofferenze, spesso anche consigliere di tumulti.

Se si potesse redigere un modulo di contratto di lavoro, che venisse in qualche modo a colmare questa lacuna, fissandolo in una legge apposita, un grande passo sarebbe fatto sulla via della pacificazione tra imprenditori e industriali, via che è necessario percorrere, se si vuole assicurare il progresso nostro economico, che in questi ultimi tempi ha fatto passi realmente ammirabili.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Il mio caro amico e collega, il senatore Pisa non è contento.

PISA. Non sono contento *in parte*.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Non è contento; e mi accusa non di aver fatto, ma di non aver fatto, cioè di avere, nella mia relazione, taciuto per quanto riguarda gli scioperi industriali.

Se il Senato mi farà l'onore di eleggermi ancora membro della Commissione di finanze; se i miei colleghi della Commissione di finanze mi faranno l'onore di confermarmi l'incarico avuto finora di relatore del bilancio di agricoltura, industria e commercio, prometto all'onorevole Pisa che, per contentarlo, l'anno venturo impiegherò una pagina di considerazioni sugli scioperi industriali.

PISA. Domando la parola.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Non ho voluto parlare degli scioperi industriali, avendo già parlato degli scioperi agrari, fra i quali l'analogia è grande, e poi perchè pensai, che la questione andasse al di là del bilancio di agricoltura e commercio, e mi riservava nel caso di prendere la parola nella discussione, se lotta vi fosse stata; ma in questo recinto oggi vi è una pace idilliaca: l'unico battagliero è il senatore Pisa.

E la lotta ci sarebbe stata se ci fossero stati i combattenti, ed allora avrei espresso le mie idee e tendenze, che sono diametralmente opposte, in questa materia, a quelle del mio amico senatore Pisa.

Quasi quasi io mi lasciavo trascinare ad una discussione che si farà da qui a dodici mesi!

Chiudendo questo breve discorso, rettifico

una cosa che ha detto il senatore Pisa, nel parlare delle società di mutuo soccorso.

Ha affermato che queste società specialmente nelle isole, o muoiono o intristiscono.

PISA. Diminuiscono.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Per l'isola mia posso dire l'opposto. Una delle più fiorenti società di mutuo soccorso d'Italia è quella fra gli operai di Cagliari, la quale l'anno passato celebrò il 50° anniversario della sua fondazione. Essa ha prodotto beneficii grandissimi.

PISA. Ne abbiamo anche noi di queste società.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Dunque non bisogna generalizzare.

Rettificato questo punto, e calmato il mio amico senatore Pisa, mi siedo.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io prendo argomento dal discorso dell'onorevole senatore Pisa per dichiarare che verso la fine dei lavori parlamentari dell'anno passato, l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, presentò una legge al Senato sopra il lavoro delle donne e dei fanciulli. Costituito l'Ufficio centrale, io ebbi l'onore di essere nominato relatore e mi posi con tutto zelo a compiere il mio dovere. Volli aspettare le decisioni della Conferenza di Berna che trattava simiglianti materie ed anche il Congresso di Milano, di cui poco fa parlavo col collega De Cristoforis.

Il Senato non ignora che io fui vittima di una irreparabile sventura domestica e di una infermità che m'impedirono ogni azione che non fosse mossa dal dolore. Credetti mio dovere, perchè il Senato nel mese di novembre potesse discutere quella legge, di rassegnare le mie dimissioni.

L'Ufficio centrale sollecitamente nominò un collega autorevole più di me a compiere l'ufficio di relatore. Da quel momento in poi la relazione non è stata ancora presentata per la discussione, e intanto io sono fatto segno a lettere e a dispacci di industriali e di persone interessate che vogliono sapere perchè io non abbia presentata la relazione. Vo' rispondendo per cortesia che potrò compiere l'ufficio di senatore, ma che non cerco di assumere nessuna responsabilità, non essendo più dal novembre passato relatore. Sempre a me dispiace

che al Senato si temporeggia a presentare le relazioni, onde molte leggi vanno abbandonate per la chiusura delle Sessioni. Ciò detto, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Io ho fatto parecchie istanze al relatore il quale mi ha scritto ancora, ieri che la relazione è pronta e che la presenterà oggi o domani.

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA. Ho domandato la parola per una specie di fatto personale amichevole.

Rispondo all'amico Carta-Mameli che della sua promessa il Senato prende atto con piacere, perchè io gli sono molto riconoscente della deferenza personale che vuol usarmi, ma non pretendo tanto da lui.

È il Senato che prende atto della cortese sua promessa di volersi occupare di questo argomento.

Soggiungo un'altra dichiarazione. Purtroppo il collega Carta-Mameli non mi ha bene compreso e la colpa è mia evidentemente. Io non gli ho chiesto di parlare di scioperi, perchè è meglio parlarne il meno possibile, trattandosi di una cosa che raramente fa del bene a chi l'inizia e raramente fa del bene all'economia nazionale, ma mi sono permesso di meravigliarmi lievemente del silenzio del relatore mio amico Carta-Mameli, così coscienzioso e diligente su tutto quanto si riferisce al Ministero di agricoltura e commercio, del silenzio serbato su ciò che riguarda quel tema gravissimo, recentissimo, modernissimo, che è studiato da tutte le nazioni con grande attenzione e con grande amore (basta pensare alla Francia dove tanto si discusse sull'istituzione della Cassa pensione degli operai), tema importantissimo che è rappresentato dalla legislazione sociale.

Io dunque ringrazio di nuovo il collega Carta-Mameli per la soverchia deferenza a mio riguardo, e spero che il Senato avrà il vantaggio e la compiacenza, l'anno venturo di vedere da lui accennato, come crederà meglio e nelle porzioni che crederà più adatte questo tema importantissimo, questi argomenti nuovi, che preoccupano il Ministero del commercio, della legislazione sociale e della legislazione operaia.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di*

finanze. Dando un poco di svolgimento a una proposizione del senatore Carta-Mameli, mi preme dire che dell'argomento gravissimo degli scioperi la Commissione di finanze non si è disinteressata.

L'onor. Carta-Mameli ha detto che la questione degli scioperi trascende, considerata in un certo aspetto, le attribuzioni del ministro di agricoltura. Evidentemente egli accennava che la questione degli scioperi entra forse maggiormente nella competenza del Ministero dell'interno; e infatti nella relazione sul bilancio dell'interno, se fosse stata esaminata dall'onorevole Pisa con la stessa attenzione con la quale ha esaminata la relazione del bilancio di agricoltura, industria e commercio, egli avrebbe trovato che in quella relazione appunto si parla del grave argomento; che sarebbe colpa per le autorità politiche e per i poteri legislativi di non considerare e di non farne oggetto di studio.

Ho voluto dire questo, affinchè l'onor. Pisa ed il Senato tenessero presente che della questione la Commissione di finanze si è occupata.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Il discorso del senatore Pisa e le considerazioni svolte dal senatore Finali e dal relatore dell'Ufficio centrale mi ammoniscono che non è il momento, anche se il bilancio che discutiamo fosse la sede opportuna, di affrontare l'argomento degli scioperi e di ricercarne le cause e discutere i mezzi di pacificazione.

Però gli scioperi meritano, e hanno, non v'è chi ne dubiti, la vigile attenzione del Governo, soprattutto nell'opera di riforma della legislazione sociale, raccomandata dal senatore Pisa. Niuno dubita, ed è certo, che essa potrà giovare ad attenuarli e a prevenirli almeno in parte. Non bisogna però farsi soverchie illusioni, perchè anche nei paesi che il senatore Pisa ha additato ad esempio, e dove le leggi sociali hanno avuto maggiore svolgimento, anche in quei paesi, per ragioni a tutti note, le leggi sociali non valsero a far sparire la tormentata degli scioperi, che tanto perturba le condizioni dell'industria e che affligge le campagne, le quali, più di tutto, hanno bisogno di concordia e di pace per superare le difficoltà e miglio-

rare le sorti dell'agricoltura nel comune interesse.

Ma ciò non toglie valore all'opinione dell'onorevole senatore, ispirata da quell'amore e da quella competenza che porta nello studio dei grandi problemi del lavoro, ai quali egli dedica l'alacre opera sua, e che lo ha indotto oggi a svolgere un ampio e vasto programma di riforme.

Io non posso seguirlo facendo un esame analitico e con dichiarazioni specifiche sopra le molteplici e singole riforme, delle quali egli ha dato l'indice. Anche negli altri paesi, che ci hanno preceduto nella legislazione di cui ci occupiamo, alcuni problemi sono ancora insoluti e tutti gli altri ebbero solo gradatamente la voluta soluzione.

Le condizioni dell'industria e del lavoro che si trasformarono più tardi presso di noi che altrove, influirono a che quei problemi si affacciassero successivamente. Essi neppure si invocavano quando, secondo ricordava il senatore Pisa, il Ministero di agricoltura risorse ordinato secondo la geniale concezione del conte Cavour.

E come allora non si pensava alla questione sociale, non vi pensarono i suoi successori, poichè rammento che nel 1877 il Minghetti doveva, per difendersi dalle accuse di socialismo di Stato, accennare appena vagamente alla possibilità di adottare alcuni provvedimenti stabiliti nella legislazione inglese per la incolumità e la tutela degli operai nelle fabbriche.

Tanto sono mutate le tendenze e i tempi! Ho detto che io non mi sento e non parmi il caso di venire a dichiarazioni specifiche sui concetti e gli intenti miei intorno all'opera legislativa alla quale l'onorevole senatore Pisa vorrebbe si ponesse mano e che dovrebbe comprendere le assicurazioni, la mutualità, la previdenza, l'ordinamento dei proviviri, insomma le numerose complesse questioni che toccano l'ordinamento della legislazione del lavoro; e ciò sebbene io sia convinto, al pari di lui, del dovere, della necessità di non arrestarci sulla via delle riforme ispirate ai più alti ideali di equità e di pace sociale.

Il Governo ed il Parlamento non possono isolarsi dal movimento della vita moderna. E come in essa il lavoro è diventato uno dei coefficienti più potenti dell'attività economica, deve

essere considerato, tutelato e difeso, al pari di tutti gli altri fattori della produzione e della ricchezza, ispirandosi a sentimenti di giustizia, e con spirito alieno da favori e privilegi di classi, con alto sentimento del diritto di ciascuno e di tutti. Questi concetti e questi intenti dominano la mia opera, poichè sono in armonia coi miei intimi convincimenti.

La prima legge per soccorrere agli infortuni del lavoro porta la mia firma. Io presentai quella che ha reso possibile la vigilanza efficace e seria sulla esecuzione delle leggi operaie. Io ho avuto fortuna, col concorso del Parlamento, di condurre in porto la riforma all'istituto della Cassa di previdenza della vecchiaia che ne rende più larga e benefica l'azione.

Mi si consenta di rammentare che ho compiuto gli studi per un disegno di legge sugli uffici di collocamento; stanno dinanzi al Senato il disegno di legge sul riposo settimanale e quello sul contratto di lavoro nelle solfate. Un altro sul contratto di lavoro nelle risaie è sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Come ben vede l'onor. senatore Pisa, si è anche affrontato il problema del contratto di lavoro, coll'intendimento di avviarlo verso la soluzione, sebbene non con tutta la larghezza da lui desiderata. Anche un tempo vagheggiai un'estesa e radicale riforma or volgono alcuni anni, quando, ministro di grazia e giustizia, proposi al Parlamento un progetto di legge a tale scopo; la quale mirava a colmare una grande lacuna del nostro Codice civile, che alla locazione d'opera dedica poche disposizioni, quante rispondevano alle condizioni del tempo in cui fu sancito.

Ma l'esperienza mi ha ammonito che non è facile affrontare e risolvere con un unico progetto di legge tutto il vasto e complesso problema. Le condizioni dell'industria e del lavoro, i rapporti giuridici che ne derivano sono vari secondo i paesi, sono diversi secondo le varie industrie, e ogni riforma di legislazione sociale deve partire dal concetto di non perturbarle, in modo tale che il danno dell'industria si risolva in pregiudizio delle condizioni dei lavoratori. Perciò, ho preferito il sistema delle leggi speciali che regolino il contratto di lavoro per singole industrie o gruppi d'industrie affini.

A questo concetto rispondono i progetti ai

quali ho poc' anzi accennato, uno dei quali quello delle risaie, ha sollevato note manifestazioni fondate sopra un equivoco.

E ne è cagione quell'arbitrato sul quale l'onorevole Pisa mi ha eccitato ad affrettare opportune proposte legislative; ciò che ancora una volta palesa che anche le riforme le quali in astratto sembrano di facile risoluzione, quando poi si viene al concreto, sollevano dispute gravi e incontrano non lievi difficoltà.

Le agitazioni manifestatesi sulla legge delle risaie sono fondate sull'equivoco che si voglia imporre l'arbitrato obbligatorio colla disposizione intesa a far sì, che nei casi di conflitto i quali possono produrre la perdita del raccolto, si debba tentare la conciliazione davanti un collegio investito della facoltà di dare, non con mezzi coattivi, i provvedimenti prudenziali ed efficaci a non arrestare il lavoro, ad evitare le rovinose conseguenze dello sciopero e senza altra sanzione, tranne quella civile di porre a carico della parte che si rifiuta, la responsabilità dell'ingiusto scioglimento del contratto.

Quanto ho detto spero basti a dimostrare all'onor. Pisa che il Governo è animato dal fermo proposito di procedere risolutamente, *ma gradualmente*, nella via delle riforme sociali, di compierle con la ponderazione necessaria, in modo che esse raggiungano l'effetto voluto di essere veramente utili e di non riuscire invece perturbatrici dell'economia nazionale.

Circa il problema delle assicurazioni, sono felice che le opinioni da me altra volta qui manifestate abbiano l'adesione autorevole del senatore Pisa, il quale ha riconosciuto molto opportunamente, che le condizioni dell'agricoltura e della proprietà territoriale, i principii e il sistema della nostra legislazione sugli infortuni non consentono di estendere le assicurazioni stesse a tutti indistintamente i lavoratori dei campi.

Mi è stato rivolto dall'onor. Pisa un altro eccitamento che non può che trovare eco più simpatica nell'animo mio; ed è quello che concerne il disegno di legge sulla Cassa di maternità.

I precedenti legislativi, le conseguenze delle leggi operaie da lui citate, sentimenti di giustizia e considerazioni igieniche, tutto consiglia ad affrettare l'approvazione di questo disegno di legge.

Ma, quando si tratta di proposte che stanno dinanzi al Parlamento, il loro esito non dipende solo dal buon volere del ministro proponente, come lo ha dimostrato l'accento del senatore Pierantoni al disegno di legge da lui ricordato che da lungo tempo attende di essere portato in discussione. Ad ogni modo posso assicurare, che in quanto può dipendere da me non vi saranno indugi. E lo dimostrai circa la Cassa di maternità, mantenendo il relativo disegno di legge e facendo alla Commissione parlamentare la proposta di alcuni emendamenti intesi a migliorare la legge stessa.

Vi sono però alcune difficoltà di indole finanziaria relativamente al contributo che deve versarsi per la Cassa, e su chi e in quali proporzioni esso debba gravare, questione sulla quale si fanno opportuni studi col desiderio di giungere ad una soluzione.

Ciò basta a dimostrare all'onor. Pisa, che io dedico le più assidue cure a queste leggi di riforme sociali e mi adopero perchè quelle proposte siano esaminate e portate a compimento nell'interesse di quella pacificazione che è nei voti di tutti. Certo che con le riforme sociali non potremo far sparire le agitazioni, poichè non v'è legge che possa rimuovere tutte le cause, e spesso cause dolorose, che sono cagione di esse; ma lo ripeto è dovere dello Stato di porre ogni opera, di volgere tutte le sue cure, perchè tutte le cagioni di conflitti, possibilmente, siano tolte nell'interesse delle classi operaie, dell'industria e del paese, alla cui prosperità dobbiamo tutti efficacemente cooperare.

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA. Sono riconoscente all'onorevole ministro per le dichiarazioni da lui fatte, che in generale mi rendono soddisfatto; ma mi occorre di chiarir bene un punto a cui egli ha accennato.

Lontano dall'animo mio il chiedergli ch'egli affastelli queste leggi di ordine sociale, e sono perfettamente d'accordo con lui, e mi accontento che il Governo le gradui nella loro applicazione.

Faccio poi sicuro assegnamento, — dopo le parole dell'onorevole ministro, su tutto il suo impegno, che diventa impegno personale dell'onorevole ministro e non mio, giacchè egli è

più di me convinto della bontà della mia tesi, — su tutto il suo impegno personale per affrettare nei limiti del possibile, la discussione alla Camera dei deputati di questa legge sulla *Cassa di maternità* che costituisce un debito di onore del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Credo d'interpretare l'intenzione del Senato, nel rimandare il seguito di questa discussione a domani.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 458);

2. Proroga della facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza (N. 521).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 487);

Ordinamento della Somalia italiana meridionale (Benadir) (N. 264);

Contratto di permuta di un terreno demaniale sito sulla spiaggia di Porto Said con altro del Governo Egiziano per la costruzione di un edificio scolastico (N. 508);

Tombola telegrafica a beneficio della Società delle industrie femminili italiane (N. 465);

Tombola telegrafica a favore degli Istituti Pii di Potenza (N. 512);

Convalidazione del Regio decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (N. 461);

Convalidazione del Regio decreto 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al repertorio e alle disposizioni preliminari della ta-

riffa generale generale dei dazi doganali (Numero 462);

Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile ed altre modificazioni alla legge sulla imposta di ricchezza mobile (N. 491);

Disposizione relative ai terreni danneggiati dalla fillossera (N. 492);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-1907 (N. 510);

Approvazione del contratto 4 luglio 1906, per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di L. 80,000, del fabbricato demaniale detto di San Matteo (N. 467);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 223);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 224);

Pagamento della somma dovuta ai RR. Spedali riuniti di S. Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-67 a quello 1881-82 (N. 522);

Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (N. 92-B);

Impianto di vie funicolari aeree (N. 331 - *Seguito*);

Costruzione di nuova sede pel Ministero d'agricoltura, industria e commercio (N. 497).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 30 aprile 1907 (ore 21).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.